Sabato 1° Luglio — [illegible] — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [illegible]ATTINO — Sabato 1° Luglio — N. 180

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piaz. Solferino ed alla Libreria Remo Streglio C.a Piazza Castello (Galleria Subalpina); Roma Parma presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 00	3 50
Estero (paesi non contemplati)	32 50	17 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Firenze

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie*, L. 1,50 — *Economici*, centesimi 40 — *Corrispondenze private*, cent. 25 per parola (minimum) L. 1,00 — Per le rubriche: *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La terribile rivolta militare di Odessa e di Libau.

Duemila morti — Odessa in fiamme — Nove navi incendiate
I funerali del marinaio Omeltschuk — La dittatura del " Potemkin „.

(Per telefono e per telegrafo alla " STAMPA „).

L'ora tragica.

Il nostro piccolo mondo europeo deve essere europeo più sbalordito dalle proporzioni gigantesche degli avvenimenti che accadono in Russia e nella guerra dell'Estremo Oriente.

Tutto leggiù è colossale: le sconfitte come le rivolte, gli eroismi come le viltà, il numero dei combattenti come l'inabilità dei comandanti, l'indifferenza nevrastenica dello zar come l'irritazione latente del popolo. Se sono battaglie terrestri, è un milione di uomini che combatte; se sono battaglie navali, è una flotta intera che viene distrutta; se sono rivolte di popolo — come Odessa — è una folla di migliaia e migliaia di cittadini che viene uccisa o ferita, è una centinaia di case che ardono, e milioni e miliardi di rubli che fumano..... come il prestigio e la gloria della Russia — nel nulla. E noi leggiamo le spaventose notizie senza quasi stupore ormai, e quasi senza più raccapriccio.

Da due anni il telegrafo, collo stillicidio quotidiano di continui disastri, ha reso insensibili i nostri nervi, inaciditi i nostri occhi, chiusa la nostra bocca ad ogni manifestazione di sorpresa o di dolore.

E attendiamo — noi spettatori cui non costino le emozioni violente dei primi atti, ma vogliano assaporare fino all'estremo i tragici della catastrofe — attendiamo l'ultimo atto della tragedia.

***

Lo si sente e lo si prevede: l'ultimo atto non sarà la vittoria definitiva assoluta del Giappone; sarà la rivoluzione e la trasformazione politica della Russia.

Invano il governo di Pietroburgo resta estraneo alla fatalità, abbandonandosi alle orge reazionarie. V'è qualche cosa più forte dei Trepow: vi sono degli ordini più forti che gli uomini. Nella città e nelle campagne l'anima degli intellettuali, dei commercianti, degli operai si sveglia, e se non si sente ancora dal luogo sono l'anima dei contadini nelle campagne, la scuola ferve e dà ad ogni dì brividi di rivolta, di più prima al suo ostinato torpore.

Si comincia a vedere, si comincia a sapere che la causa dei disastri non è tutta nella superiorità dei giapponesi posta nel pessimo ordinamento politico ed amministrativo del Governo russo.

Scriveva giorni sono il giornale *Nuchi Dai*: « La superiorità evidente dei giapponesi non può servire di indice della debolezza del popolo russo, ma dimostra soltanto il fallimento completo del nostro sistema politico e burocratico, che ha provocato la rivolta all'interno e che è incapace di difendere lo Stato all'estero. » (1)

E la rivolta all'interno si manifesta ogni giorno maggiormente colle diserzioni, colle disobbedienze dei soldati, che si rifiutano di partire per il teatro della guerra, colle improvvise ammosse del popolo.

Tutto è in fermento in Russia, perchè tutto è malato. La guerra non è stata soltanto un seguito di sconfitte: non è stata anche un seguito di rivelazioni. Ha rivelato tutto il marcio di un organismo che scroccava la fiducia della Francia ingenua e l'ammirazione superficiale di tutti, coll'apparenza di una superiorità mastodontica. E questo colosso politico ha tremato sulle sue basi — è stato per cadere — all'urto di un piccolo popolo che disprezzava perchè non conosceva. E il nemico della Russia non è più il Giappone, non la Russia stessa, ossia il suo Governo. Anzi, con un paradosso che rasenta molto da vicino la verità, si può dire che il Giappone è l'alleato inconscio di quanti spiriti liberi vogliono in Russia progredire sulla via della civiltà.

Senza la guerra — infatti — quanto avrebbe tardato ancora la crisi interna che traversa adesso la Russia? Quanti anni di febbre avrebbero ancora vietato al popolo russo l'esatta visione di tutto quello immoralità e quello ingiustizie, che ora la luce improvvisa della realtà disastrosa ha rivelato violentemente?

***

Si è sempre parlato degli insegnamenti della storia: si è poco parlato delle sue ironie.

Ed una delle maggiori e più tristi ironie storiche ci è offerta dalla guerra russo-giapponese.

Quella oligarchia di granduchi e di alti funzionarii che ha voluto la guerra perchè sperava ripromettersi lauti guadagni e un rassodamento del suo potere dispotico, vede all'incontro sfuggire quelli e diminuir questo di fatto in fatto continuo, negli attentati politici che divengono più frequenti, nelle sommosse, che pare assurgono oggi alla dignità e all'orrore della guerra civile.

Quel popolo ignorante che si mandava al macello e cui si voleva — dopo la seguita vittoria — ribadire e ristringere il giogo sul collo, vede invece — sia pure a prezzo di enorme numero di vittime — sorgere l'alba di una libertà che credeva ancora molto lontana.

(1) Vedi *Le Courrier Européen*, 17 juin 1905.

E finalmente quella vittoria giapponese che rappresentava per molti un pericolo europeo, lo spettro del pericolo giallo, segnerà invece un periodo di tranquillità nelle lotte di razza. La Russia vinta, non potrà certo più seguire per molto tempo, i suoi sogni ambiziosi di invasione nell'Estremo Oriente: penserà a riformare se stessa e a diffondere un po' di civiltà fra i suoi milioni di uomini e nei suoi territorii sconfinati; — ma il Giappone non minaccerà di invadere questa vecchia Europa (come fantasticano alcuni) giacchè alla sua rinnovata potenza troverà larga espansione nella Cina, che ha veramente bisogno di essere ringiovanita, non da noi europei, ma da quel meraviglioso popolo giapponese che ha dato a tutti esempio non solo di civiltà nel senso scientifico per la meccanica precisione delle sue vittorie, ma anche di civiltà nel senso sociale per la gentilezza e la dignità con cui ha trattato i vinti.

E l'ora tragica che attraversa oggi la Russia potrà — in avvenire — considerarsi come una delle tante dolorose ma benefiche crisi di sangue da cui i popoli sono usciti rinnovellati.

Scipio Sighele.

Il regno del terrore.

Londra, 30, ore 8,50.

Il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente da Odessa, in data 29 giugno, che la corazzata *Knias Potemkin* è sempre ormeggiata nella gran rada, colla bandiera rossa issata al posto della bandiera nazionale. Non si sono viste giungere ancora le navi della flotta del Mar Nero.

Il cadavere del marinaio Omeltschuk è sempre esposto nel quai. I marinai fanno a giorni montano la guardia intorno alla bara. Presso di loro, e bene in vista della corazzata rivoluzionaria, sono collocati uomini segnalatori, con bandiere e un semaforo.

Al primo tentativo di portar via il corpo, il *Knias Potemkin* bombarderà la città.

L'equipaggio ammutinato ha fatto sapere al governatore che seppellirebbe il marinaio, con tutti gli onori militari, stasera, alla necropoli metropolitana. Una scorta d'onore e la Musica dell'equipaggio seguiranno la spoglia mortale.

Al minimo ostacolo il *Knias Potemkin* aprirà il fuoco.

Si teme che l'equipaggio prenda man forte al popolaccio per gli eccessi ai quali si è dato.

Si vive qui sotto l'impero di un terrore indicibile. Si teme che i rivoltosi riducano la città in cenere. La Polizia è impotente e la forza armata è occupata a custodire le opere del porto. Si attendono tre reggimenti di cavalleria da Tiraspol e da Kischineff, come pure un reggimento di fanteria da Kiow.

Si ritiene che i danni cagionati ieri sera ascendano a più di 50 milioni di franchi. Si può attendersi a peggiori eccessi in una città in effervescenza, come Odessa, con 100 mila scioperanti, che hanno a loro disposizione i cannoni di una corazzata.

Il popolaccio è animato dal desiderio ardente di vendicare le migliaia di morti di ieri sera.

E' impossibile accertare il numero approssimativo dei morti e dei feriti di ieri sera.

Si parla di un migliaio di persone uccise, fra cui tre ufficiali di polizia, due poliziotti, 11 cosacco ed 11 soldati di linea. L'attacco del porto è stato particolarmente spaventevole. Duemila scioperanti assalirono i cordoni di truppe con torce e recipienti pieni di petrolio.

Fu così che incendiarono i serbatoi di petrolio e il porto stesso. I vagoni che si trovavano sui moli furono preda delle fiamme. Fortunatamente il vento non soffiava, come di che la metà della città sarebbe oggi in cenere. Insomma Odessa è rimasta relativamente calma nel pomeriggio di oggi. Sei cosacchi e dodici borghesi furono uccisi da una bomba lanciata da una finestra.

Il "Potemkin„ bombarda la città
Migliaia di morti.

Londra, 30, ore 9,40.

Il *Daily Telegraph* ha da Odessa, che dalle ore 11,30, di ieri sera, la corazzata *Potemki* bombarda la città.

L'ammiraglio Kruger, con quattro navi da guerra, arriverà da Sebastopoli ad Odessa, intimerà ai marinai del *Potemkin* di capitolare, altrimenti affonderà il *Potemkin*.

Lo *Standard* ha da Odessa:

« Oltre alle scariche della fanteria e dai cosacchi, trenta mitragliatrici sono state impiegate durante la sommossa. La ferrovia aerea è bruciata almeno sopra un quarto di miglia. Tre reggimenti di cavalleria ed un reggimento di fanteria sono attesi stasera. I danni cagionati dagli incendi della notte scorsa sono calcolati a 75 milioni di franchi circa. La situazione è gravissima. Vi sono in città almeno centomila rivoltosi, che vogliono vendicare i morti della notte scorsa, e che hanno dinanzi agli occhi lo spettacolo pericoloso dei ribelli del *Potemkin*, che sono rimasti finora impuniti. »

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Secondo informazioni di fonte ufficiale, dalle bombe sono frequentemente gettate contro la Polizia ad Odessa. »

Il corrispondente del *Temps* a Pietroburgo crede sapere che il numero dei morti ad Odessa, è di duemila. Secondo informazioni da Sebastopoli, due navi soltanto dell'ammiraglio Kruger sono partite per Odessa. Gli equipaggi delle altre due non ispiravano alcuna fiducia.

Mandano da Odessa al *Central News*:

« Secondo una mia valutazione, ci sarebbero stati da 800 a 1000 uccisi e 2600 feriti. Diecimila incendiari, forsennati, furono occupati durante tutta la notte a percorrere la città con torce, petrolio e bombe, appiccando il fuoco dovunque.

« L'incendio si estende sopra una lunghezza di più di un miglio. Le fiamme consumano l'impalcato di legno su cui passa la ferrovia del porto.

« Le luci dell'incendio, il crepitio continuo della fucilata e delle mitragliatrici, si mescolano per aumentare l'orrore di questa notte d'inferno. »

Il cadavere del marinaio Omeltschuk
Altre giurme che fraternizzano cogli insorti.

Odessa, 30, ore 9.

Tre navi appartenenti alla Società russa *Pour*, che trovavansi in porto, sono incendiate. Gli edifizi dell'Amministrazione del porto e parecchi altre case sono distrutti mediante il fuoco. Una grande quantità di merci scaricate sono in fiamme. Si impedisce ai pompieri di combattere il fuoco. Il cadavere del marinaio Omeltschuk fu riportato dai marinai del *Potemkin* a bordo della nave. Undici ufficiali che non furono uccisi dai marinai del *Potemkin* furono arrestati da un distaccamento di marinai, guidati dal cappellano del *Potemkin*, che si recò dal governatore militare a domandargli il permesso di seppellire Omeltschuk.

Si assicura che l'equipaggio del vapore *Wera*, arrivato da Nicolajeff, si unì ai marinai del *Potemkin*, cui consegnò prigionieri i capitani e gli ufficiali.

Nella città continua lo scambio delle fucilate, le truppe sparano sulla folla, che fugge in preda a panico. Il numero delle vittime è grande. Si assicura che i consoli esteri pregarono i rispettivi Governi ad inviare al Odessa navi da guerra. Lo stato d'assedio è proclamato. I giornali di stasera non si pubblicheranno.

Odessa, K. ore 7.

Ieri, alle ore 17, hanno avuto luogo i funerali del marinaio del *Potemkin*. Il corteo funebre si diresse dal porto al cimitero militare. La bara era coperta dalla bandiera di Sant'Andrea ed era portata da otto marinai, ex-amici del defunto. Era circondata da marinai.

Il carro funebre, a quattro cavalli, precedeva o seguiva da migliaia di persone, marciava in buon ordine. Nè la Polizia nè le truppe si trovavano sul percorso.

Alle ore 10 vennero trasportati all'Ospedale Municipale parecchi feriti, vittime dell'incendio della grande stazione. Si credette udire il cannone alle ore 19,30, ma questo fragore proveniva dall'esplosione di una bomba nella casa Feldman. Vi furono delle vittime. Al Palazzo di Città ha avuto luogo una conferenza privata, alla quale parecchi consiglieri municipali non poterono assistere, i soldati non avendoli lasciati passare.

Il *Saratow* incendiato.

Parigi, 30, ore 9,

L'incrociatore *Saratow*, della flotta volontaria russa, sarebbe stato incendiato ad Odessa.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Gli equipaggi delle tre navi rivoltate hanno informato le Autorità che se le truppe venute per occupare la città non fanno causa comune coi ribelli avanti 24 ore bombarderanno la città. »

I piroscafi esteri in pericolo.

Londra, 30, ore 8,50.

Un dispaccio ai giornali di Odessa, in data 29, dice che tre vapori della Compagnia russa, non assicurati, vennero incendiati fino alla linea d'immersione. I vapori di tutte le nazionalità sono minacciati di essere distrutti.

Si attende una battaglia fra le navi insorte e la squadra del Mar Nero

Londra, 30, ore 6.

Il *Daily Telegraph* ha da Odessa, in data del 29, alcuni telegrammi sulla insurrezione. Il corrispondente dice che, tranne uno, tutti gli ufficiali del *Knias Potemkin* sarebbero stati uccisi, se si ha da prestar fede ad alcune voci. Ma altri dicono che gli ufficiali furono in parte trattenuti prigionieri. In somma, nulla di definitivo è conosciuto in proposito. Nel pomeriggio, disordini gravi ebbero luogo nel porto, e si teme i rivoltosi incendiarono gli edifizi, i magazzini, ed alcune navi russe ormeggiate nel porto.

Fu allora che le Autorità militari fecero interdire tutte le vie che conducono al porto e diedero ordine alle truppe di tirare sulla folla.

La fucilata si prolungò durante gran parte della notte. Un centinaio di persone furono uccise. In taluni punti il porto è in fiamme. I rivoltosi avevano alla loro testa i marinai del *Knias Potemkin*. Nessuna nave inglese ebbe a soffrire.

Più tardi, lo stesso corrispondente mandava che i marinai del *Knias Potemkin* erano stati uccisi; otto soli erano stati messi in libertà; gli altri erano prigionieri.

Il rimanente della squadra del Mar Nero era attesa di ora in ora. Le Autorità di Pietroburgo telegrafarono di prendere contro i ribelli i provvedimenti più severi.

Un telegramma da Odessa dice che la corazzata *Knias Potemkin* bombardò la città. Nessuna flotta in vista.

Lo stesso giornale riceve da Pietroburgo, in data del 29, ad ore 8,15: « Le ultime notizie da Odessa dicono che barricate furono inalzate, che i magazzini vicini al porto, che contengono provvigioni militari e marittime, furono arsi, e che la popolazione è insorta. Le poche persone che nella capitale conoscono tali notizie, le considerano come molto più gravi che non i disordini finora avvenuti, e vi veggono il principio di un movimento rivoluzionario, che può estendersi a tutto il sud della Russia. »

L'*Agenzia Lafan* riceve poi da Pietroburgo, alle 11,50 di sera: « Un telegramma da Odessa dice che le truppe hanno dominato il popolaccio, diretto dagli equipaggi rivoltati.

« La città è parzialmente in fiamme; si attende una battaglia fra le navi rivoltate, il cui numero è accresciuto, e la squadra del Mar Nero. »

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: « I consoli esteri avrebbero reclamato dai loro Governi l'invio di navi da guerra. L'incendio e il fuoco della fucileria compirono, insieme, l'opera di distruzione. Le vie sono cosparse di cadaveri e di feriti. Le banchine del porto sono divenute bracieri accecanti. In tutti i quartieri vi fu effusione di sangue. Il fuoco della fucileria continua. Ovunque si dà fuoco a tutte le cose infiammabili. Gli edifici dell'Amministrazione del porto, i depositi della Compagnia russa Kokhkine, e tutti i magazzini sono saccheggiati. Gli approvvigionamenti sbarcati dalle navi estere sono incendiati. I rivoltosi impediscono a viva forza ogni tentativo di spegnimento. »

Il significato dell'ammutinamento.
La disperazione dell'Imperatore.

Parigi, 30, ore 7.

Secondo telegrammi da Pietroburgo, la notizia degli avvenimenti di Odessa comincia a diffondersi nella città, cagionando un vero stupore. Tutti ritengono che la rivolta fosse preparata da lunga mano. Si riconosce ufficialmente, secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, che dieci ufficiali si trovano fra gli insorti.

Si riconosce che gli avvenimenti di Odessa presentano un sintomo terribile della miseria morale in cui questa guerra, uscita dai delitti della burocrazia e da essa aggravata, ha gettato il popolo russo.

Tale rivolta spiega tutto quanto non si comprendeva del disastro di Tsu-shima, ove una squadra potente era stata soppressa in 24 ore, senza aver quasi cagionato il menomo danno al suo avversario, ed in cui un ammiraglio si arrendeva colle sue corazzate senza avere combattuto, in cui i giapponesi dovevano proteggere il capitano Junick, comandante dell'*Orel*, contro il proprio equipaggio.

Il dramma di Odessa è, nelle attuali circostanze, un avvenimento di un'eccezione gravità, a motivo delle sue prevedibili conseguenze. Si teme che si generalizzi. Già i marinai della flotta di Libau hanno, alto l'esempio.

Si sono rivoltati ieri sera, ed hanno saccheggiato le caserme e i depositi. Tirarono fucilate contro le finestre delle case degli ufficiali. L'artiglieria, i cosacchi, la fanteria furono chiamati. Un combattimento ebbe luogo nel porto; i morti e i feriti sono numerosi.

Mai la situazione fu così terribile.

Le ultime notizie dal Mar Nero dicono che la squadra a Sebastopoli ha lasciato quel porto per mettersi alla ricerca del *Knaz Potemkin*.

L'ammiraglio Tchoukmine, comandante la squadra del Mar Nero, che era giunto a Pietroburgo da poche ore, fu stupito di quanto accadeva, ed è ripartito per Odessa con pieni poteri.

Ricevette l'ordine dall'Imperatore di porre fine, con ogni mezzo, ai disordini.

E' probabile che gli ammutinati verranno affondati, quando non si possa fare altrimenti. E' per altro possibile che abbiano disertato il *Knias Potemkin* per organizzare la resistenza su terra.

Si annuncia che l'Imperatore, saputo le notizie di Odessa, fu preso da una crisi di disperazione, seguita da una violenta collera, durante la quale ordinò di affondare tutte le navi rivoltate e ristabilire l'ordine a tutti i costi.

Secondo le ultime notizie che trapelano malgrado la severità della censura, il restante della squadra del Mar Nero, giunta ad Odessa, avrebbe cannoneggiato il *Knias Potemkin* e le tre torpediniere rivoltate, e avrebbe affondata una di queste ultime.

Il *Petit Parisien* ha dal suo corrispondente di Pietroburgo che l'ammiraglio Krieger, comandante interinale della squadra, ha inviato soltanto due incrociatori ad Odessa, temendo che in presenza di un completo occulto gli altri equipaggi facciano causa comune coi rivoltosi.

Secondo le ultime notizie, gli insorti avrebbero stabilito un Governo provvisorio alla *duma* della città.

Anche il corrispondente del *Petit Parisien* segnala la rivolta a Libau.

Secondo altri telegrammi, l'ammiraglio Krierger non avrebbe seco due, ma quattro navi da guerra.

Il " Potemkin „ affondato?

Parigi, 30, ore 8.

Il *Petit Journal* ha da Odessa: « 130 Case private e magazzini sono stati incendiati. Sul *quais*, dei depositi di grano bruciano da due giorni. I marinai rivoltati, avendo alla loro testa dei giovani ufficiali, sorvegliano l'entrata del porto. Si lanciarono delle bombe sul *docks*, per mettervi fuoco. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « A Odessa la squadra bombarda le corazzate e le torpediniere ribelli, che hanno risposto, tentando di torpedinare le navi della squadra. »

Un terzo dispaccio da Pietroburgo al *Petit Journal* dice che un giornale ha ricevuto un dispaccio da Odessa, secondo il quale la corazzata degli insorti sarebbe stata affondata con tutto l'equipaggio. I marinai poterburghesi sono eccitatissimi. Un operaio del porto ha ucciso, nella sera, un ufficiale di polizia con un colpo di rivoltella.

(Questa voce non è credibile, come i lettori possono vedere dai posteriori telegrammi).

Le gesta del « Potemkin ».
Odessa nelle tenebre.

Londra, 30, ore 18.

Il *Daily Mail* in un'edizione speciale, pubblica il seguente dispaccio da Odessa: « 29, ore 10,40 pom. Il *Potemkin* ha aperto stasera il fuoco sulla città. La prima granata ha colpito una casa della via Nelenzkaia. La seconda cadde in una birreria. I due fabbricati hanno dei muri dei buchi di sei metri di altezza e tre di larghezza. La corazzata dopo ciò non ha più tirato.

« Il governatore ha ordinato di spegnere i becchi di gas e di tagliare la corrente elettrica, di modo che la città si trova nella più completa oscurità. Un rimorchiatore giunto con una Commissione incaricata di esaminare la situazione, si è recato alberando la bandiera della Croce Rossa dall'altra parte della baia ed ha segnalato che due navi da guerra erano ancorate di fronte alla Piccola Fontana all'estremità di una delle principali strade che conducono al porto.

« Le principali vie di comunicazione sono straordinariamente pericolose, sopra tutto quelle in cui si trovano soldati, perchè delle bombe possono essere gettate. »

Il *Daily Mail*, in un'altra edizione, pubblia il seguente dispaccio da Odessa: « Si segnala la presenza di una seconda nave ammutinata al Capo Fontana, ad otto miglia di qui. Il *Potemkin* ha arrestato, alle ore 17, un trasporto, che aveva a bordo dei russi provenienti da Port Arthur, ed un altro *steamer*, e lo costrinse a rimanere alla portata dei suoi cannoni per due ore. Alle ore 19 il *Potemkin* si allontanò di due miglia ed ha tirato parecchi proiettili contro il sobborgo Langerow, ove si trovava un distaccamento di cosacchi; voltò quindi i suoi cannoni contro il centro di Odessa, ma tirò un colpo a polvere. Si vedono fiamme uscire dallo *steamer* arrestato dal *Potemkin*.

« Intorno alla prigione, che contiene duemila prigionieri, si arrestarono 5 mitragliatrici la notte scorsa, mentre ponevano una bomba nei muri esterni, e cercavano di fare saltare la prigione, volendo, senza dubbio, liberare i prigionieri; ma se la bomba scoppiava, la maggior parte di essi sarebbero rimasti vittime. »

Le intenzioni dell'ammiraglio Krieger.

Pietroburgo, 30, ore 20,60.

Si attribuisce all'ammiraglio Krieger, comandante la squadra del Mar Nero, appena arriverà nelle acque di Odessa, l'intenzione di circondare il *Potemkin* con le sue navi e di intimare all'equipaggio di arrendersi, e, in caso di rifiuto, di bombardare la corazzata e affondarla.

Il trasporto *Vekia*, il cui equipaggio si unì coi marinai ribelli, era stato attirato verso il *Potemkin* da un segnale ordinantegli di avvicinarsi alla nave ammiraglia.

Nove navi incendiate.

Londra, 30, ore 20,30.

Un dispaccio da Odessa, datato da mezzodì, dice che fino a ieri sera nove navi furono incendiate nel porto.

Dispacci da Odessa al Lloyd informano che i canali conducenti al porto sono stati sbarrati da vapori esteri che si trovano nella rada.

Un altro equipaggio ammutinato a Cronstadt.
I saccheggi ad Odessa.

Parigi, 30, ore 20,30.

La *Liberté* ha da Cronstadt: « L'equipaggio della corazzata *Alessandro II*, si è ammutinato. »

Il *Temps* ha da Pietroburgo i seguenti particolari della giornata di ieri ad Odessa: « La folla cominciò alle cinque di sera a saccheggiare i depositi di merci e le navi russe, rispettando le navi estere. Le truppe intervennero soltanto dopo che una bomba ebbe ucciso parecchi cosacchi. Essi spararono da tutte le parti, impiegando pure le mitragliatrici. Gli insorti affermano che i camerati di Sebastopoli faranno causa comune. L'Ammiragliato dichiara che l'ammutinamento di Libau si limita a cadetti isolati. »

La rivolta a Libau.

Pietroburgo, 30, ore 4.

I marinai, ribellatisi a Libau, saccheggiarono le caserme e i depositi, e tirarono colpi di fucile contro le finestre delle case di ufficiali.

L'artiglieria, i cosacchi e varii reggimenti di fanteria si fecero venire nel porto per ristabilire l'ordine.

Il combattimento avrebbe avuto luogo sul porto. Vi sarebbero due morti.

Mancano i particolari.

A Pietroburgo si ignorano la rivolta di Libau e di Odessa.

Pietroburgo, 30, ore 18,15.

Una severa censura è imposta ai giornali, che mantengono silenzio assoluto sulla rivolta del *Potemkin*. Il dramma è assolutamente completamente ignorato dal pubblico. La prostrazione morale si accentua nei circoli ufficiali superiori a misura che ricevono nuovi particolari sui fatti di Odessa. L'allarme si accentua in seguito all'ammutinamento dei marinai di Libau, che fa presentire dei pericoli per il Governo e le istituzioni. Si temono nuove defezioni.

La rivolta degli equipaggi
è la liquidazione della potenza navale russa.

Tristi presagi.

Berlino, 30, ore 8,25.

Il massimo stupore si impadronì delle persone ufficiali e dei Circoli marittimi tedeschi alla notizia degli avvenimenti drammatici di Odessa. Da qualche tempo si sapeva che a Sebastopoli, tanto fra i marinai che fra i funzionari d'ogni specie, il malcontento era generale.

Da una parte gli agitatori socialisti, dall'altra parte la bancarotta incapace e rapace, avevano spinto le cose all'estremo; ma il fatto che l'equipaggio di una fra le corazzate della flotta del Mar Nero si ammutinasse, uccidesse i suoi ufficiali e puntasse i suoi cannoni sulla grande metropoli della Russia meridionale è considerato come tale da far perdere ogni considerazione per la flotta del Mar Nero agli occhi di tutti.

Non si può immaginare che un fatto simile accada in qualsiasi flotta del mondo. E' difficile predire le conseguenze della rivolta. Nondimeno è a temersi che essa demoralizzi totalmente la flotta intera, che non avrà più alcuna azione offensiva e difensiva.

Molte persone dicono che ciò che è accaduto in questi giorni non è nulla in confronto a quello che si avrà a vedere quanto prima.

Arresti in massa a Lodz.
Le misure della polizia.

Pietroburgo, 30, ore 14.

Si ha da Lodz: « Le truppe e gli agenti di polizia arrestarono 243 israeliti e 30 cristiani, come membri di società segrete, e 200 altre persone sospette di avere partecipato alla distruzione dei depositi governativi di acquavite e alla costruzione delle barricate.

« I viaggiatori che arrivano a Lodz debbono subire i passaporti ai gendarmi in stazione. Molti sono perquisiti. Le officine lavorano notte e giorno in seguito alla grande quantità di ordinazioni. Si attende, per la settimana prossima, un'ordinanza relativa alla mobilizzazione dei riservisti di Lodz e dei dintorni. »

Ferrovieri in isciopero a Reval.

Pietroburgo, 30, ore 17.

Si ha da Reval: « Gli impiegati in isciopero della ferrovia della città di Hapsal hanno commesso, la notte scorsa, disordini, ai quali presero parte 400 individui. Un plotone di cosacchi è stato inviato da Reval. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate. »

I turchi hanno ripreso Sanaa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 20:

Secondo informazioni di fonte turca, Sanaa è stata ripresa dalle truppe turche, sotto il comando del maresciallo Feyzi-pascià.

E' una notizia degna d'attenzione. Un paio di mesi fa, dopo un lunghissimo e sanguinoso assedio, i ribelli dell'Yemen conquistavano alle truppe turche, condotte da Rizi-pascià, Sanaa, la capitale di quell'estrema contrada della penisola arabica. Da quel giorno la rivoluzione sembrava trionfante: i ribelli turchi, man mano che arrivavano, erano ognuno dai beduini; insorti: pareva addirittura che, sotto gli attacchi di Mahmoud Yahia, l'Arabia dovesse essere smembrata dallo sgretolato Impero turco.

Se il fatto oggi che le truppe turche hanno ripreso Sanaa, significa che invece la rivoluzione è stata soffocata dall'esercito della Sublime Porta e che il prestigio della Mezzaluna, lungi dal declinare, si risolleva e si rafforza in Arabia.

Spie tedesche arrestate in Francia?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

I giornali della Lorena francese dicono che martedì sera furono arrestati due tedeschi accusati d'aver praticato lo spionaggio a Toul. Uno di essi fu arrestato nella batteria di Frouard (ove era riuscito a penetrare nonostante la sorveglianza delle sentinelle), mentre era occupato a prendere alcuni abbozzi. Condotto a Toul, fu interrogato dal commissario di polizia incaricato dall'inchiesta, la quale condusse alla scoperta di un complice.

Si ignora ancora l'importanza dei documenti sequestrati ai due personaggi.

Più di 3 milioni di francesi contro la separazione.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 17:

Il *Gaulois* segnala che la petizione contro la separazione della Chiesa dallo Stato ha raccolto 3,333,000 firme.

La squadra americana a Cherbourg.

Ci telegrafano da Cherbourg, 30, ore 19,50:

La squadra americana, che [illegible] a prendere la salma dell'ammiraglio Jo[illegible] giunta stamane.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 30 sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Lazzaro.
La seduta comincia alle 10,5.
Si inizia subito la discussione del disegno di legge

Pensioni agli operai delle Officine Carte e Valori.

CARCANO, ministro del tesoro, dichiara di consentire nella divisione sostituita dalla Commissione, corrispondente nella sostanza alle proposte del Governo.

Si approvano i primi due articoli.

PANIE', anche a nome dell'on. Danco, propone un emendamento nel senso che la pensione sia ragguagliata, non alla media dei salari dell'ultimo quinquennio, ma alla mercede del giorno del collocamento in pensione, per parificare gli operai delle Officine Carte-Valori a quelli delle Manifatture dei tabacchi, come fu solennemente promesso.

CARCANO nota che il trattamento proposto dall'on. Panié non corrisponde per nulla a quello che è fatto agli operai delle Manifatture dei tabacchi, i quali liquidano la pensione sulla media dell'ultimo decennio. Quindi lo prega di ritirare il suo emendamento, che fu già rigettato, dopo maturo esame, dalla Commissione del bilancio, osservando che agli operai delle Officine Carte-Valori si è già fatto un trattamento molto favorevole.

FERRERO DI CAMBIANO, relatore, dichiara che personalmente è favorevole all'emendamento.

PANIE' lo ritira, e tutti gli altri articoli del disegno di legge sono approvati.

***

Il discorso quindi si approva il disegno di legge relativo alle Sezioni unite della Corte di Cassazione di Roma, insieme al seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, affermata l'urgenza di provvedere al migliore assetto dell'Istituto della Cassazione, »

E si passa al disegno di legge pei veterinari militari, che è subito approvato.

E comincia l'esame del disegno di legge

Per la circolazione delle monete di bronzo e di nikelio.

I primi articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

DANEO, relatore, all'art. 5 raccomanda che si ritirino specialmente le monete di bronzo da 10 centesimi e che nelle monete da 20 centesimi si eviti il sistema dell'incavo. Raccomanda altresì che si emettano monete di nikel da 10 centesimi.

MALVEZZI raccomanda che nelle monete si abbandoni l'aquila araldica e si ristabilisca lo scudo di Savoia. *(Bene!)*

FASCE, sottosegretario al tesoro, assicura che nella monete di nikelio l'aquila sarà abolita.

E così anche l'art. 5 ed ultimo del disegno di legge è approvato.

Si approvano quindi senza discussione parecchi altri disegni di legge, fra cui quello pei mutui di favore e concorsi dello Stato per le opere igieniche comunali e quello sulla costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,35.

Cirmeni ritira la sua interrogazione sulla questione marocchina.

FORTIS, presidente del Consiglio, in assenza del ministro degli affari esteri, invita l'on. Cirmeni a ritirare la sua interrogazione diretta a sapere quale accoglienza abbia fatto il Governo del Re alla proposta d'una Conferenza internazionale per gli affari del Marocco.

CIRMENI: « L'idem sentire de re pubblica tra l'attuale presidente del Consiglio e me rimonta non al mio recente arrivato al potere, bensì al mio ormai lontano ingresso in Parlamento, epperciò, antichè dolermi del suo gentile rifiuto, intuendo le delicate ragioni che hanno questo consigliato, ritiro la interrogazione, non senza esprimere la piena fiducia che pette l'alta sorveglianza del presidente del Consiglio la politica estera riesca a tutelare efficacemente i nostri vitalissimi interessi nei due bacini del Mediterraneo. »

Pei maestri elementari ed i direttori didattici.

FERRI GIACOMO interroga il ministro dell'istruzione pubblica sulla ritardata nomina della Commissione per gli assegni di benemerenza ai maestri elementari e ai direttori didattici, deplorando che in quest'anno venga a mancare il beneficio a quei benemeriti funzionari.

ROSSI L., sottosegretario di Stato, risponde che la Commissione è convocata e compirà i suoi lavori colla maggior sollecitudine.

SPINGARDI, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Morgari, il quale lo interrogò sul licenziamento di alcuni operai dello Fabbriche d'armi di Capua e di Torre.

Si riprende quindi la discussione del progetto

Per le ferrovie complementari.

Parlano FEDE; RUBINI, sulla convenienza di allacciare la rete italiana colle ferrovie svizzere occidentali; VISOCCHI; CASSUTO, sulla necessità di allacciare direttamente il porto di Livorno col Brennero; MANGO; CONTE; PIPITONE; ARTOM; GIUNTI; CAVAGNARI; BUZZI; PELLERANO; PINI; FILI-ASTOLFONE; PERRERA; LICATA.

BERIO richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di una linea che per Garessio colleghi i porti di Genova e di Porto Maurizio.

Parlano ancora gli onorevoli TORRIGIANI; DE FELICE GIUFFRIDA; CHIMIRRI; MAJORANA; DANEO; FARANDA; LUCCHINI.

A tutti risponde il ministro dei lavori pubblici FERRARIS.

Sono approvati gli articoli del progetto fino al 10°.

Sul riposo festivo.

CABRINI chiede al Governo di rispondere subito alla sua interrogazione sul riposo festivo.

RAVA, ministro d'agricoltura, risponde alle interrogazioni degli onorevoli Cabrini, Cornaggia, Crespi e Panie. Rammenta le laboriose vicende del disegno di legge sul riposo festivo, che, approvato nei singoli articoli, fallì alla prova dell'urna. Ciò non di meno il ministro ha continuato lo studio del problema ed ha ordinata un'ampia inchiesta, della quale si vanno raccogliendo i dati. Una legge sifatta è uno dei postulati dell'economia moderna; essa presenta immense difficoltà. Continuerà lo studio del problema, si varrà del consiglio dei competenti e sarà lietissimo se a novembre potrà presentare al Parlamento il disegno di legge.

CABRINI prende atto di questa dichiarazione, notando però che il Governo non può prendere impegno formale di presentare un disegno di legge. Crede che gli interessati faranno il che a novembre la legge si faccia.

FORTIS dichiara che in novembre si occuperà della questione coi migliori intendimenti.

La seduta termina alle 20,15.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alle sedute.

Roma, 30, ore 20.

Nella seduta antimeridiana la Camera discusse e approvò otto disegni di legge, ma questo non basta per far ritenere che sabato la Camera possa prendere le vacanze.

Il Governo avrebbe intenzione di trattenere ancora varii giorni i deputati, ma molti dicevano oggi che dopo il voto sulle Complementari lascieranno la capitale.

Quindi è voce generale che domenica si terrà seduta, e lunedì i deputati potranno partire per le loro villeggiature.

La tornata pomeridiana fu abbastanza animata. Le prime interrogazioni si svolgono fra la disattenzione della Camera. Accade invece un vivacissimo incidente durante la interrogazione del deputato Ferri Giacomo.

Il *presidente*, come al solito intollerante e nervoso, richiama inopportunamente l'interrogante con la solita frase: « Stia nei termini della interrogazione. »

Ferri Giacomo (irritato): « Ci sto, per Dio! »

Presidente: « No, lei divaga. »

Ferri Giacomo: « Io tratto un argomento interessante. »

Marcora (spazientito): « E allora faccia una interpellanza. »

La Camera rumoreggia e Ferri continua, battendo fortemente il pugno: « Sono nei limiti della mia interrogazione; parlo appena da tre minuti; quindi ho diritto di continuare. »

Presidente: « Ma lei divaga. »

Ferri (scattando): « Ma che sistema è questo! E' ora di finirla! Lei tratta i deputati come scolari. Tutti sono stufi di lei, e io protesto contro il suo contegno. »

La Camera rimane indifferente.

Presidente (con forza): « Protesto contro di lei, e la richiamo all'ordine. »

Ferri: « Ma che ordine d'Egitto! Io, invece, lo dico che il suo sistema è indegno! Lei usa delle prepotenze; la sua condotta è violenta e giacobina. »

Una voce da Destra: « Radeski! »

Il *presidente* concitato e scampanellando: « On. Ferri, la richiamo all'ordine per la seconda volta. »

Ferri: « E' inutile che si riscaldi; lo ripeto che il suo contegno è scorretto. »

Marcora: « Lei non conosce il regolamento. »

Ferri: « E lei non sa presiedere. Il silenzio della Camera fa, del resto, prova che i miei colleghi condannano la sua condotta e la sua prepotenza. »

Marcora: « Lo dico invece che la Camera non la segue in queste sue impertinenze. »

Ferri: « No. La Camera non le difende nè è stufa di lei. »

Marcora: « Questo non lo dica a me; se ne appelli alla Camera. »

Ferri, sempre più concitato: « Lei è un prepotente, e glie lo ripeto malgrado la sua barba bianca. »

Marcora: « Lei non sa quel che si dice. »

Finalmente il questore Podestà si avvicina a Ferri per calmarlo. Ferri siede borbottando, mentre il presidente passa ad altra interrogazione.

Si riprende la discussione sulle Complementari. La Camera è disattenta e invero anche un poco annoiata. Al banco del Governo rimane solo il ministro Ferraris.

Domani si terranno due sedute.

Il malcontento contro la legge sulle ferrovie complementari

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Nonostante le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Marcora, è molto probabile che domani sera la Camera prenda le sue vacanze.

Questa sera è terminata la discussione sulle ferrovie complementari, ma su questa legge non è ancora detta l'ultima parola, perchè la legge corre il pericolo di essere domani bocciata a scrutinio segreto. E' certo che raccoglierà un numero grande di palle nere. Intanto i deputati piemontesi e liguri hanno già lasciato Roma per non votare la legge.

Potrebbe anche darsi che mancasse per questa legge il numero legale.

Tra il Governo e le Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,15:

La *Capitale* dice che non ha fondamento la notizia che siano andati quasi a monte gli accordi fra il Governo e la Società delle Meridionali. Il Governo e la Società sono perfettamente d'accordo nei porre le questioni su cui non è ancora intervenuto l'accordo davanti alla Commissione arbitrale. L'essenziale è che da domani la Società delle Meridionali riprenderà l'esercizio delle sue linee per proprio conto, salvo quei cambi e passaggi di linee fra il Governo e la Società, che sono indispensabili.

Colajanni s'è dimesso da deputato

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22,15:

Colajanni inviò alla Presidenza della Camera le sue dimissioni, riserbandosi di spiegarne agli elettori le cause.

I preparativi di Napoli per l'arrivo dei Duchi d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,25:

Il sindaco stamane fece affiggere un manifesto alla cittadinanza con cui l'invita ad accogliere degnamente domani il Duca e la Duchessa d'Aosta coi reali Principini. Il sindaco domani manderà alla reggia di Capodimonte una *corbeille* di fiori alla Duchessa. Altri fiori le offrirà alla stazione il suo seguito, contenuti in un artistico involucro d'argento cesellato a sbalzo dall'artista Miranda, con dedica e corona ducale in oro.

Anche le signore dell'aristocrazia, fra cui donna Lina Crispi, la contessa Caracciolo, la principessa Alessano, la contessa Del Marsi, la baronessa Derisois, donna Isabella Baldacchini si recheranno incontro alla Duchessa a Capodimonte per offrire fiori.

Il Bilancio della Guerra

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 6 Giugno.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Cannizzaro.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Si riprende la discussione sul Bilancio della guerra.

ARBIB darà il suo voto favorevole alle spese militari, perchè con questo disegno di legge si chiude finalmente una polemica antica, ingiusta ed increscevole sulla quasi assoluta mancanza di esercito, e senza dei lunghi periodi di forza minima. Tuttavia egli crede che gli 11 milioni richiesti sarebbero stati meglio impiegati in altri provvedimenti, per esempio nel mettere i depositi bisogni in migliori linee di confine d'interesse militare.

Ricorda che è vanto di pochi stati nel nostro apparecchio militare e marittimo, e si augura che il Governo possa sempre a mantenere questa felicità, che costituisce il massimo dei problemi militari.

Rimprovera al ministro della guerra di non aver mandato un vero e proprio esperimento di mobilitazione; la risposta che ebbe in proposito l'anno scorso lo conferma nell'idea di insistere oggi che l'esperimento di mobilitazione condurrebbe a risultati eccellenti.

Ribatte le obbiezioni mosse alla sua proposta, della quale dimostra l'importanza, e conclude, per questa parte, confidando che sarà accolta, perchè la mobilitazione, secondo l'oratore, è il punto oscuro dei nostri ordinamenti militari.

Non condanna le grandi manovre, ma vorrebbe che fossero meglio svolti i temi, i quali dovrebbero essere combinati con quelli delle esercitazioni navali.

Domanda al ministro se non crede che debba risolversi la questione del Tiro a segno, e che ieri fu posta dal senatore Mosso in una maniera che meravigliò con grave stupore.

Bisogna fare in modo che del Tiro a segno si giovino maggiormente le popolazioni rustiche, che forniscono il contingente maggiore all'esercito.

Invita il ministro ad esprimere un'idea netta, chiara sulla questione dell'esonero dal servizio militare di coloro che hanno frequentato il Tiro a segno.

Crede che la propaganda antimilitarista potrebbe essere combattuta efficacemente con la istituzione del Tiro ed esercitazioni allo stesso.

Osserva che nelle sfere militari vi è una certa diffidenza verso il Tiro a segno, il quale è considerato come un'istituzione ispirata al concetto della riduzione della forza.

Invece il Tiro a segno può riuscire di grande vantaggio per l'esercito, creando un vero spirito militare nelle nostre popolazioni.

Lamenta che l'esercito debba essere troppo spesso impiegato a reprimere disordini e difendere la sicurezza pubblica. Guai se l'Italia in caso di guerra fosse obbligata a destinare una parte del suo esercito a reprimere i torbidi interni.

La Francia nel 1870 non potè inviare persino tutte le sue forze alla frontiera, e fu questa una delle cause della sconfitta.

Dice che per la tutela della sicurezza pubblica esiste la legge sull'ordinamento della milizia comunale, ma essa non è applicata, e l'oratore deplora che si dimentichino i mezzi che la legge ci offrirebbe per la tutela dell'ordine.

Richiama l'attenzione del ministro su ciò, e lo invita a studiare se non sia possibile dare vita alla milizia comunale per rinforzare all'esercito il servizio di P. S.

Conclude dicendo che, sebbene appartenga a scuola diversa da quella del relatore, pure ha comune con lui il desiderio della gloria e della riputazione del Paese. « Lo spirito di sacrificio e di abnegazione, l'idea che ad ogni costo l'esercito deve vincere, sono — soggiunge l'oratore — i principii coi quali noi dobbiamo educare i nostri soldati! » *(Bene!)*

COLOMBO darà voto favorevole all'aumento delle spese militari.

Egli ha sempre pensato che una politica di raccoglimento fosse necessaria per dar tempo al Paese di rialzarsi dalla depressione economica e finanziaria nella quale era caduto. Uno dei fattori della politica di raccoglimento doveva essere la riduzione dei Corpi d'armata, nel senso di ordinare, conservando la stessa forza bilanciata, unità più solide. Ciò voleva anche il generale Ricotti nel 1890, e l'oratore ebbe l'onore di succedergli come ministro del tesoro.

Ma la politica di raccoglimento esigeva una politica estera informata agli stessi principii. Il Paese aveva manifestate aspirazioni affatto contrarie alla politica estera e coloniale. Ora per fare questa politica bisogna essere forti e potenti, all'occorrenza, sostenere con le armi le proprie ragioni.

L'oratore crede ancora che una politica di raccoglimento sarebbe necessaria anche nelle migliorate condizioni economiche e finanziarie attuali, perchè il capitale italiano è ancora scarso e ci vuole del tempo per ricostituirlo.

Ce anche la questione dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato, il quale, se vuol servirsene come mezzo efficace di preparazione a eventuali per favorire la corrente dei forestieri, dovrebbe spendere centinaia di milioni per mettere le linee in grado di bastare a questi scopi.

Ma se il Paese non vuole saperne di una politica modesta e raccolta, diventa logica la conseguenza di votare anche i mezzi di sostenerla.

TODARO, come presidente della Federazione Ginnastica Italiana, lamenta che essa dal Ministero della guerra sia stata sfrattata dal locale che a Roma godeva gratuitamente. Parla delle benemerenze della Federazione stessa e delle Società ginnastiche. Vorrebbe un ministro della guerra borghese.

RICOTTI, quale rappresentante della minoranza della Commissione di finanza, dà le ragioni per le quali non approva la seconda parte del disegno di legge per le spese militari.

Ha sempre divise le opinioni del senatore Colombo per quel che riguarda la parte finanziaria della guerra; oggi dissente da lui e voterà il progetto solo se sarà modificato il modo d'impiego degli 11 milioni. Crede che l'ordinamento attuale del nostro esercito sia buono, perchè quasi simile a quello della Germania e dell'Austria; ma per mantenerlo bisogna aumentare la spesa. Bisogna aumentare il bilancio della guerra di circa 40 milioni.

La Germania ed il Giappone hanno le compagnie in tempo di pace di 130 uomini e in tempo di guerra di 150. Hanno poi una sovrabbondanza di effettivi. Elogia l'ordinamento dell'esercito giapponese, specialmente nel supplire le perdite.

Il progetto attuale non risolve la questione, ma attenua alquanto l'inferiorità sulla debolezza a dono compagnie. Cerca di dimostrare che l'impiego delle maggiori assegnazioni non darà risultati che compensino la spesa.

Esamina quindi particolarmente il progetto di legge. La condanna criticata della forza massima e minima non cambia. La forza massima è ancora lontana dal limite da raggiungere; la forza minima si avrà, è vero, solo per tre mesi, ma durante questo periodo si potranno ripetere i casi lamentati. Dice poi che in caso di guerra non si deve che una riserva di 15 mila uomini nel primo periodo, prima cioè che si ricorra a provvedimenti necessari per averne una maggiore. E questo è un grave inconveniente.

Nel nostro ordinamento attuale la milizia mobile è molto limitata; non solo non abbiamo elementi per ricostituirla, ma ce ne manca un terzo per condurla al numero necessario di uomini. Arrecherebbe le maggiori spese ma con queste si migliorano effettivamente la nostra condizione militare, sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Non fa proposte, ma desidererebbe che gli 11 milioni di aumento delle spese militari fossero destinati a portare ad un anno la ferma dei 160 mila uomini che ora restano soltanto sei mesi sotto le armi, e ad aumentare il contingente annuale di 15 mila uomini con ferma di 18 mesi e anche 20 mila con ferma di 12 mesi. Si rinforzebbe così tanto la copertura, la forza minima, quanto a migliorare la campagna nella eventualità della mobilitazione dell'esercito e della milizia mobile.

Non dubita che il progetto di legge sarà approvato, ma fra due o tre anni gli stessi inconvenienti ritorneranno, e si ritornerà a discutere sulla necessità di rinforzare l'esercito.

Per raggiungere efficacemente questo scopo si devono aumentare gli stanziamenti del bilancio e si devono ridurre le unità.

Nota infine che in questi ultimi tempi nessun esercito ha vinto con compagnie minori di 250 uomini.

Oggi la compagnia ha acquistato una certa autonomia, la quale porta delle difficoltà, che non si eliminano riducendo troppo le compagnie stesse in tempo di pace, anzi si aggravano. Dimostra che non si può ottenere il ritorno del maggior numero dei richiamati alle proprie compagnie, dato l'ordinamento attuale e le disposizioni in vigore, se non si provvede studiare bene la questione.

Il senatore Vitelleschi.

VITELLESCHI voterà le spese militari, ma dove promettere qualche considerazione. La pratica intermedia fra il raccoglimento e la preparazione alla guerra che segue l'Italia non dà alcun risultato apprezzabile. Il momento adatto per aumentare le spese militari, mentre si sta in presenza della conversione della Rendita e dell'esercizio ferroviario di Stato, non è il più opportuno. Le nostre condizioni finanziarie non ci permettono di essere una Potenza di primo ordine, ma l'Italia deve avere relativamente la posizione cui ha diritto, e gli undici milioni ora proposti non rispondono neanche a questo fine. Voterà le spese proposte per sentimento di patriottismo e come inizio di provvedimenti utili all'esercito, ma se si vuole che l'Italia sia forte bisogna abbandonare la politica di espedienti e pensare sul serio alla difesa del Paese. La Francia e la Germania hanno aumentato gli stanziamenti dei loro bilanci della guerra. Avendo agli incoraggiamenti della ferma biennale adottato la Francia ed all'ostruzione di quel ministro della guerra di chiedere altri 500 milioni per l'artiglieria. L'Inghilterra anche essa ha aumentato il suo bilancio militare. L'Austria sta spendendo i 400 milioni votati l'anno scorso. Noi siamo abituati a un bilancio di 230 milioni.

Dimostra la necessità di anticipare la chiamata sotto le armi.

Rivolge alcune raccomandazioni al ministro per gli obici e per l'armento dell'artiglieria. Crede che sarebbe ottimo provvedimento aumentare i carrelli delle batterie.

Osserva al senatore Pelloux che anche i nostri vicini hanno provveduto o provvedono alla nostra frontiere, e che non si deve fare affidanza soltanto con la difesa mobile.

Riconosce che il senatore Mosso ha ragione per ciò che riguarda il tiro a segno, ma non crede stranbile il sistema da lui escogitato.

Della riduzione dei Corpi d'armata non è il caso di parlare oggi, di fronte al continuo aumento negli armamenti che si riscontra in tutto il mondo civile. Crede che aumentando di dodici o quindici milioni il bilancio del nostro esercito, esso potrebbe essere alla pari almeno di quello austriaco.

Il discorso del ministro Pedotti.

PEDOTTI, ministro della guerra, dopo l'ampia discussione avvenuta e dopo il discorso del relatore si limiterà a poche osservazioni. La somma di 11 milioni è poca, è vero, ma è un principio sulla via che si vuol seguire.

Riguardo all'impiego dell'esercito per l'ordine pubblico, osserva che nella Svizzera l'esercito è impiegato, all'occorrenza, pel mantenimento dell'ordine pubblico, ed il nostro esercito risponde a questa necessità con i più nobili sentimenti, dando continue prove di abnegazione e di patriottismo.

Esiste un programma della nostra difesa e si va svolgendo gradatamente. S'è già fatto molto in ordine a quel programma, ed ancora si farà se il Parlamento, conscio della necessità della sicurezza del Paese, non negherà i fondi necessari.

Durante la fase del assennio si volle provvedere principalmente al cambio di una parte della nostra artiglieria da campagna. Abbastanza si è fatto con i 60 milioni finora spesi, ma i nuovi e recentissimi progressi ci hanno fatto costare per avere tipi più perfetti. In conseguenza di questa sosta opportuna, che ne chiederà di rendere breve più che sarà possibile, si è creduto di impiegare i rimanenti fondi per provvedere ad altri urgenti bisogni.

E' precisamente uno proposito di provvedere agli obici, all'artiglieria pesante ed ai cavalli dell'artiglieria, come il senatore Tavona lesidera.

Al senatore Bava-Beccaris spiega che l'arresto nei maggiori gradi dell'Arma dell'artiglieria è una questione penosa che previene da disposizioni di legge di molti anni fa, che occorrerebbe modificare, ma che egli non ritiene opportuno in faccia oggi, perchè si tratta di toccare leggi fondamentali per l'ordinamento dell'esercito. Trova giuste le osservazioni del senatore Mosso sul tiro a segno e sulle esercitazioni alle marce. Si preoccupa dell'una cosa e dell'altra, e confida di poter provvedere convenientemente. Rettifica quanto ha detto il senatore Mosso sul rinvio del servizio militare al 20° anno e dimostra che l'incorporato ritardato pel caso di mobilitazione non può riflettersi. Espone le difficoltà di un'esperimento di mobilitazione nel senso indicato dal senatore Arbib. Con ispeciali accantonamenti nei Corpi d'armata, con vigilanza continua e con riscontri nei magazzini raggiungerà lo stesso intento.

Ricorda gli esperimenti di silurare e di sbarco eseguiti l'anno scorso presso Napoli, che hanno dato ottimi risultati. Si favorevolissimo alla istituzione del tiro a segno, ma non crede anche ordinanza al servizio militare, sebbene gano ideam di preparazione della gioventù.

Egli vorrebbe dare il massimo sviluppo al tiro a segno, ridurre l'esenzione cui dà diritto al servizio militare e renderla obbligatorio. Ma a favore di quella istituzione non potrebbe ricavare i proventi della tassa militare, della quale accoglie il concetto.

Si propone di presentare un nuovo progetto di legge sul reclutamento con la ferma di due anni.

Si felicita delle buone relazioni rinnovellate colla Francia, ma nel tempo stesso crede che l'Italia deve mantenersi fedele ogni lealtà ai patti che la stringono ai suoi antichi alleati. *(Approvazioni vivissime; applausi)*

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto del bilancio della marina, dello spese per la marina militare e dei provvedimenti per il cambio del biglietti bancari di vecchio tipo.

Il bilancio fu approvato con voti 83 favorevoli e 5 contrari. Le maggiori assegnazioni con 80 favorevoli e 8 contrari. I provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari con 82 favorevoli e 6 contrari.

Si leva la seduta alle ore 19,15.

Domani seduta alle ore 15.

Le prime spine dell'esercizio di Stato.

Conflitto di attribuzioni — Il direttore Bianchi disgustato — Necessità di future e maggiori spese militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,45.

Di qui a poco ne saremo in pieno esercizio di Stato; ma vi so dire io che la cosa non si avvia bene. Già vi dissi che in tutte le nostre grandi Amministrazioni spuntava già una gran mania di intromettersi nell'azienda ferroviaria. Ora è già scoppiato un conflitto tra l'Avvocatura erariale e la Direzione dell'esercizio.

La legge ha provveduto che l'Avvocatura abbia un rappresentante nella Direzione che tuteli, come è giusto, gli interessi dell'erario; ma questo rappresentante deve avere una certa libertà di azione e di movimenti; invece pare che l'avvocato erariale, il senatore De Cupis, intenda e voglia che tutta la Direzione rimanga a lui e all'Avvocatura.

Cosicchè vi è già un conflitto fra lui e Bianchi, direttore dell'esercizio. Egli, a quanto mi riferiscono persone degne di fede, è già stanco ed infastidito del suo ufficio; e già minaccia di dare le dimissioni. Pare che non si senta neppure sostenuto dal suo ministro, il Ferraris, ottimo uomo, ma di manica larga e smanioso di accontentare tutti.

Forse il Bianchi, uomo assai rigido, comincia ad impensierirsi della piega che prendono le cose e di trovarsi un bel giorno costretto a dover pagare un tanto lui e coloro i quali hanno la bontà, specialmente se funzionari, di fare un viaggio in ferrovia. Insomma, si vede a prova fin da ora che l'esercizio di Stato non è pane per i nostri denti.

E' già la seconda volta in pochissimo tempo che sento parlare delle dimissioni del Bianchi: mettiamo che siano semplici voci, ma non c'è fumo senza arrosto.

E già si può prevedere che l'egregio uomo non durerà certamente sei mesi nel sopportare le innumerevoli *tracasseries* che gli verranno dalla nostra incorreggibile burocrazia.

Basta; per ora contentiamoci di dire che si comincia male!

Ha avuto notevole importanza quest'anno la discussione del bilancio della guerra in Senato. Col discorso pronunciato oggi dal ministro della guerra si sono messi in chiaro molti punti che prima erano oscuri. E il primo è questo, che nel concetto delle nostre alte sfere militari gli 11 milioni che ogni anno si dànno al Ministero della guerra non sono che un acconto del più che si dovrà dargli.

Invero il Tavarna, relatore del bilancio, e personaggio cospicuo di quelle sfere, ha messo sotto gli occhi del Senato le gigantesche spese che fanno Austria, Germania, Francia e America. Noi siamo davvero pigmei al loro confronto, ed il ministro della guerra con parole enfatiche ha ripetuto più volte che nuovi sacrifizi saranno indispensabili.

Finora si sapeva poco o male quello che il ministro voleasse fare dei 30 milioni che a sua disposizione come residuo dei 93 stanziati per la nuova artiglieria.

Si credeva da molti che dovessero essere spesi in fortificazioni nella frontiera nord orientale.

Pare che non sia questa l'intenzione del generale Pedotti. Egli vorrebbe provvedere agli obici che assolutamente mancano, e all'artiglieria di grande potenza che non c'è. Le fortificazioni verrebbero in seconda od in terza linea. Tutta la discussione del bilancio della guerra al Senato è stata tale che bisognerà certo tornarci sopra più volte; ma oramai se ne riparlerà a novembre, come di tanto altro ecco

S.

La Commissione d'inchiesta per la Marina alle Acciaierie di Terni.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

La *Tribuna* dice che la Commissione d'inchiesta sulla marina, riunitasi in adunanza plenaria, ha approvato i verbali delle sedute, nelle quali si è discussa e licenziata alle stampe la relazione preliminare redatta dall'on. Franchetti. Gli onorevoli Giusso, Quaglia, Franchetti, Nofri, Cagnetta e Melano sono partiti stamane per Terni per visitare le Acciaierie e visiteranno poi Venezia, dove la Commissione procederà nelle indagini in quell'Arsenale.

Esercitazioni navali a Portoferraio.

Ci telegrafano da Porto Ferraio, 30, ore 20:

Stamane si sono svolte in questa rada interessanti azioni navali fra le navi delle squadre del Mediterraneo, al comando del contr'ammiraglio Viotti, e una flottiglia di controtorpediniere, diretta dal comandante Cagni.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Spiegazioni sulla situazione di Linievitch.

Come si esercita lo spionaggio russo.

Londra, 30, ore 16.

Il corrispondente da Tokio al *Daily Telegraph* dice di avere avuto ragguagli esatti intorno alla posizione vera delle truppe in Manciuria. L'opinione di alcuni corrispondenti, secondo cui il generale Linievitch sarebbe completamente circondato, richiede alcune spiegazioni, poichè la possibilità di circondare un esercito della forza di quello di Linievitch, sembra per ora un po' difficile.

I giapponesi possono ora porre in esecuzione ciò che alla battaglia di Mukden avrebbe potuto essere chiamato un avvolgimento strategico, poichè saranno in grado allorchè il momento propizio sarà venuto di occupare le principali linee di ritirata.

« Posso confermare — dice il corrispondente — la notizia che Linievitch ha le spalle due all'completamente aggirate. Le linee giapponesi sono eccessivamente estese; i giapponesi sono tanto più numerosi dei russi, che, pur ammettendo che i due eserciti abbiano lo stesso valore, Linievich non può che trovarsi in una posizione critica.

Non vi ha dubbio in proposito. Un membro del Parlamento giapponese di ritorno dall'esercito, ove è stato inviato per compiere una missione particolare, dice che esiste una grande attività.

Un ufficiale giapponese dà una descrizione interessante del sistema di spionaggio russo.

In media trenta o quaranta spie cinesi sono catturate tutti i giorni dai giapponesi.

I russi nel tempo impiegano circa tremila Pat-Mer-Cong. Un generale cinese conferì pure un generale russo dirigono l'invio di spie verso diversi punti.

Che cosa si pensa della pace al Giappone

Londra, 30, ore 9.

Si riceve da Tokio che si fanno sforzi per riunire tutti i partiti a fine di sostenere il Governo nei prossimi negoziati di pace. Le diverse risoluzione votate a questo proposito sono identiche nel fondo.

Il conte Okuma fece un discorso, ricordando la questione politica del marchese Saiuji.

Dice che siccome i russi tengono accanitamente testa ai giapponesi, non è opportuno indugiare i termini di pace.

I giapponesi debbono essere pieni di prudenza e non prestare attenzione alle chiacchiere dell'universo.

Il *Peresviet* rimesso a galla.

Tokio, 30.

I giapponesi hanno ieri rimesso a galla il *Peresviet*.

Il processo Ercolessi

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 30, ore 8.

Udienza antimeridiana.

CONTINUA L'ARRINGA DEL DIFENSORE TODARO.

L'udienza è aperta alle ore 10,10, e subito l'avv. Todaro riprende la sua arringa in difesa del capitano, dicendo come manchino le prove della consumazione del reato da parte di Ercolessi. Viene poi a parlare del Mancinelli. Questi, arrivato a Messina, all'albergo ove non fa mistero dell'essere suo, e conosciuto sotto il nome di Vittorio Mancinelli. Il 2 giugno improvvisamente ripartì col nome di Vittorio Vinti, per ignota destinazione. Il 4 giugno arriva il Blais (il Blais Valier), va in casa Ercolessi e contratta: si procede all'arresto dell'Ercolessi; questa la cronaca degli avvenimenti. Dimostra come Severini, il Mancinelli ed il Blais furono gli autori del danno dell'Ercolessi.

« Se guardiamo il pro-memoria del Ministero, vediamo che esso dice di avere le prove del tradimento fin dal 1901, mentre a quell'epoca il tradimento non si compiva. Dunque, una delle due: o le prove c'erano, ed allora era inutile andarle a cercare, come ha fatto il Blais; o non c'erano, ed il Memoriale dice il falso. La realtà si è che fino al 1902 mancano tutte le prove di tradimento. Viene allora in iscena il Blais, che si mutò in agente provocatore, e raccolse i frutti che il Mancinelli aveva fatto maturare. »

L'oratore confuta poi la tesi del P. M., che l'agente provocatore non sia punibile.

L'udienza è tolta alle 12.

L'udienza pomeridiana.

La seduta è aperta alle 15,40.

Continua la sua arringa l'avv. *Todaro*.

Dice che fu emesso il mandato di cattura contro tutti gli accusati ed anche contro Valière, ma poi fu revocato perchè si seppe che ora il tenente Blais. Blais la notte del 5 luglio non dormì all'*Albergo Trinacria* dove era alloggiato. Nella sua stanza i notarono catini con acqua speciale e provette fotografiche. Blais sapeva tutto, ma ordinava ricerche. Nel verbale dell'Autorità giudiziaria di tutto si parla, meno che del Blais. Il Severini rubò i documenti del Blais e ne approfittò con il Guelfi e poi per ambizione gettò in un mare di lacrime la famiglia Ercolessi. Parla del maggiore Guelfi, che è venuto meno alla sua parola.

L'udienza è tolta alle ore 16,40, e rinviata a domani, alle ore 10.

Stracciobi del 1° maggio a Torino

Ci telegrafano da Torino, 30, ore 16:

Il Tribunale giudicò oggi sette individui che cagionarono disordini il 1° maggio, ferirono agenti, insultarono e maltrattarono gli ufficiali. Furono interrogati diversi testimoni. Parecchi imputati protestarono che erano lontani dalle scene di disordini ed accusarono i testimoni di odiarli per le loro opinioni politiche. Il pubblico rumoreggiò spesso durante la seduta. Degli alterchi si verificarono all'uscita.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(208)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MALDAGUE

Portò quindi le mani alla sua testa, nel gesto che avrebbe avuto una persona grande per richiamare la sua memoria. Ne strappò il fazzoletto di seta rosa che Marianninna, tutte le mattine le annodava amorevolmente attorno, alla foggia del suo. I suoi capelli, che tre mesi innanzi Cirillo Arbat le aveva fatto tagliare, ancora corti, cominciavano [illegible]

Ella gu[illegible] nuovo tutti quei volti curvi [illegible] o guardò attorno a [illegible] Poi, non comprendendo [illegible] da vaghi ricordi, molto turbata, in tutti i casi, ella pronunciò, in inglese, la parola che le veniva alle labbra nei momenti di sgomento, di dolore:

— *Mother!* (Mamma).

Eva provò una violenta scossa. Digià, quando il fazzoletto era caduto dalla testa della bambina, ella aveva sentito come un brivido. Ora ella la guardava fiso, quasi con spavento.

E la bambina, benchè circondata da persone che le sorridevano, nel buon caldo di quella camera dove aveva passato due pomeriggi, prese a piangere, chiamando ancora:

— *Mother! Mother!*

Eva, ad un tratto, afferrò i polsi di miss Buray.

— Questa bambina — disse con voce tremante — non trovate che rassomiglia... a...

Non potè proseguire..... ella divenne di un pallore tale che il signor Brottel, posando la piccina sul divano, si slanciò verso di lei per sostenerla. La fanciulla lasciò il braccio della sua istitutrice per aggrapparsi a quello di suo padre; ma dirigendosi sempre a miss Buray, con impazienza, quasi con collera:

— Guardate, — disse, — guardate..... a dite a chi questa bambina rassomiglia.....

L'inglese aveva nelle sue pupille una incertezza mista a turbamento. Il signor Brottel la esaminava, lui, attentamente, quella bambina, alla quale, nelle lunghe ore che aveva passate là, nel suo studio, egli aveva dato due o tre volte uno sguardo.

Sua figlia, lasciandolo, s'appoggiò al muro per domandare ancora:

— A chi rassomiglia?

E fu lui che rispose, alzando bruscamente gli occhi, che fissavano la bambina per portarli, al disopra della testa di Eva, ad uno dei ritratti che aveva fatto di lei, piccina, fu lui che rispose:

— A te, rassomiglia!

La fanciulla rabbrividì di nuovo. Ma, irr

L'arringa dell'avvocato Gottardi in difesa di Linda Murri.

La fine dell'arringa dell'on. Fabri in difesa di Secchi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 30 giugno.

L'udienza si apre alle ore 9,40.

Ha subito la parola l'on. Fabri, che continua la sua arringa in difesa del dottor Secchi. Egli dice:

« Combattiamo la nostra polemica. Nessuno di noi pretende di essere uno storico. Lo storico lo farà il presidente col suo riassunto. Abbiamo provato che il curaro avrebbe stato il mezzo peggiore per uccidere e che perciò fu solo espediente da Secchi a Tullio per completare l'opera di dissuasione.

« Finiscono qui un parallelo tra le contraddizioni dell'Accusa e la versione Secchi.

Il denaro dato a Tullio.

« Il denaro? Hanno detto che le 3000 lire furono il prezzo del delitto. Ma intanto hanno detto che 800 lire furono date per pagare una cambiale. S'è detto che il denaro è lordato del sangue, e poi s'è dimostrato della P. C. che era un semplice impresatito. E Sighele con uno splendido e meditato movimento d'oratoria rimproverava a Tullio l'indelicatezza di accettare un imprestito dall'amante della sorella (*L'avvocato Nasi sorride*). Non sorrida Nasi, perchè lei ha fatto peggio: s'è contraddetto, perchè anche lei ha parlato d'indelicato imprestito, e poi, violentemente illogico, a bella posta, ha parlato di prezzo del sangue.

« Nasi ha fatto un'arringa barbarica, in barbarico vuol dire forza, energia, potenza, che aggiunga col terrore e colla violenza. Fu un impressionista, e cercò gettare nell'animo vostro lo sgomento, anche trascurando l'eleganza e la serietà dei particolari, necessaria pel giusto giudizio d'un buon giudice.

« Ed un'altra volta Nasi si contraddisse. Non sorridete, Nasi, (*Nasi fa un segno di rassegnazione*) Non avete voi tre volte gridato quasi fatidicamente a Naldi: « Ladro! Ladro! Ladro! »? E se Naldi fu ladro, come il denaro che rubò non il prezzo del sicario?

I rapporti telegrafici ed epistolari.

« I rapporti telegrafici ed epistolari tra Secchi e Linda? Sono d'una ampiezza straordinaria. I primi telegrammi erano la risposta d'un telegramma disperato della contessa; gli altri poi vi furono spiegati ampiamente da Secchi.

« E' vero che si rimproverò alla contessa di proteggere le dissipazioni di Tullio; ma non si verrà al punto di far credere che le dissipazioni di Tullio sono l'unica ragione del delitto. Vedremo più tardi l'esagerazione di ciò. Secchi offrì al fratello dell'amore suo i denari. Ed allora s'inizia tra l'offerta e il diniego una nutrita corrispondenza fra Tullio, Linda e Secchi.

« Si rimprovera a Secchi di avere firmato col falso nome le lettere di Borghi. Ma lo fece perchè temeva compromettere la contessa. Tanto è vero che Tina in un'altra lettera accenna a questo timore di Secchi. Tina è sempre in mezzo a questa corrispondenza. E se la corrispondenza fosse stata criminosa, Tina n'avrebbe partecipato e n'avrebbero lasciato partecipare.

« I rapporti con Tullio non erano meno chiari. Sappiamo che esso intrò in rapporti con Secchi per la *Squilla*. L'Accusa in delitto che la corrispondenza tra di loro duo era la corrispondenza ordinatoria del delitto. Tullio e Secchi ignoravano l'uno e l'altro il preciso indirizzo. Erano in quelle lettere disposizioni di delitto e coloro che le scrivevano non sapevano affatto i precisi indirizzi! Ricordatevi che l'accusa disse che tutti nostoro erano mandatari spietati e raffinati, simulatori così profondi, così astuti non sono neanche sicuri dei loro intrichi, e dove i loro ordini e le loro disposizioni delittuose scritte possono essere recapitate. Tullio da Rimini telegrafa a Castiglion de' Pepoli, e Secchi non è più a Castiglion de' Popoli. Ciò dimostra che Tullio non sapeva dove Secchi fosse. Si dirà che nel rondine non fa primavera, ma troveremo altri casi simili, non dubitate. Nasi vi disse come il delitto era premeditato pel 24, e solo alla Benetti è dovuto se il delitto non avvenne. Una lettera a Tullio di Secchi, del 23, dovrà, secondo Nasi, contenere qualche cosa di grave in rapporto al delitto.

« E invece questa lettera giunge a Bologna e senza ritardo, ma quando Tullio è già lontano da Bologna! E così la lettera gli corre dietro per le varie poste di Romagna. E un'altra lettera di Tullio a Secchi è spedita a Bologna, mentre si trova a Bologna. Lunga, scellerata reticenza: possiamo dunque aggiungere che la corrispondenza doveva essere innocente.

« L'Accusa ha oscillato, ha tergiversato ed ha preso una ruinosa terribile. Qui abbiamo un imputato che ha presentato subito il petto alla spada dell'Accusa, spada ormai impugnata con stolida albagia da mastri scrittori e giurati dell'Accusa. Noi fummo esperti di testimoni e di periti; noi accogliamo solo le ragioni avversarie, perchè esse sono la nostra forza e la nostra salvezza. La diritta spada dell'Accusa, che si sprofonda nel cuore dell'accusato che pavido si nasconde dietro le colonne, trema e cerca nascondere, si spunta contro il petto nudo, ma stolido ed impenetrato di questo imputato, che alla giustizia ha confidato tutto il suo grido d'innocenza.

« Vi sono ancora i telegrammi del 23 agosto e del 12 settembre. Il primo telegramma, firmato Borghi, Secchi lo ricevette a Castiglione e lo mostrò a tutti i convitteggianti, e sarebbe qualcuno ad accompagnarlo a Bologna. Egli partì per la via ordinaria, tranquillo e sereno. E' questo il contegno d'un uomo che sapeva che egli era chiamato da Tullio perchè era ferito? E' questo il contegno d'un uomo che sa d'un delitto? E che ignora ancora l'esito di questo delitto, e che il telegramma poteva far credere avere uno stranico sparentorolo od una cosa sinistra favorevole?

« Ed un dato punto l'oratore ricorda che Tullio uscì dalla portineria di casa Secchi a Bologna per domandarlo se Secchi era a Castiglion de' Popoli. « Ciò ha detto Tullio stesso. »

Il presidente dice: « Non mi pare. »

Fabri. — Sì, sì, l'ha detto. Ora perderò un minuto a cercare l'interrogatorio dove Tullio ha detto questo.

Presidente. — Può darsi.

Fabri. — Ma io non mi fido dei *può darsi*. Sono troppo simili agli argomenti di Nasi.

Nasi. — Ah! meno male che sono in buona compagnia!

Fabri. — Lo so che quel bravo, eccellente uomo del presidente ci vuole più bene che a noi.....

Nasi. — Ma noi abbiamo un terzo compagno: la verità o il fatto!

Avvocati di difesa. — Oh! oh! oh!

Fabri. — Se volessi scherzare vi direi che ci ricorderei il ritornello di una canzonetta napoletana..... *Vota sta vica..... dimmi le dico! (Ilarità)*

Quindi l'oratore continua: « Appena ricevuto il telegramma a Castiglione, parte colle salite ferme, senza affrettarsi, senza nascondersi, come chi si appresta ad andar a compiere opera di medico presso l'amico Borghi, quel tal fattore del marchese Campori, infetto in quei giorni di febbre malarica, che è venuto all'udienza e che ha detto che poteva benissimo credere trattarsi di lui. E' vero che Nasi, con un gesto che voleva essere ingenuo, nobbene la sua persona sia tutt'altro che *ingenuella*, disse: « Le febbri malariche non sono malattie! » E allora come si fa a prendere le di dimostrare che si trattava di Tullio ferito? Se Secchi avesse saputo e avuto sospetto, avrebbe potuto non partire, mantenere la verità, partire pubblicamente, dicendo perchè partiva, e mostrando il telegramma che lo chiamava. Non solo. Ma Secchi risponde telegraficamente: « Vengo. » E non manda il telegramma a nessuno degli indiziati di Tullio, mentre non ci sarebbe stata nessuna necessità di telegrafare, e avrebbe indirizzato presso la Benetti o presso il noto tabaccaio.

« Ma vi è una piccola circostanza da notare. In uno dei primi interrogatorii, Tullio disse di ignorare dove era Secchi, e di aver saputo il 31 che Secchi era a Castiglione, dalla portinaia del Secchi, cui lo aveva domandato.

« La notizia è rimasta senza controllo — l'accusa ha fatto male a non mandarla — ma non si può dubitarne, perchè abbiamo dimostrato che ignorarono l'una o l'altro il preciso indirizzo. E Tullio dice infatti che Secchi non dovette capire quando gli telegrafò.

« E a base di questa prova si potrà dire che Secchi è un complice, un raffocatore?

« Ma l'accusa non ha fatto il contraddittorio. Secchi fa visita a Tullio. Trova a Bologna, al mattino, la chiamata di Tullio e lo visita. E la Parte civile dice: « Secchi sulla descrizione della ferita di Tullio non gli è favorevole, perchè dissuase la ferita superficiale.

La ferita di Tullio.

« E la P. C. si giova di ciò per mettere dubbi sulla natura della ferita di Tullio. Ma successivamente la P. C. rettifica se stessa, e dice che non può più credere a Secchi per insinuare il sospetto che la ferita l'abbia fatta lui. Questa è cattiva rettorica, perchè i fatti dicono che Secchi ha trovato quella larga occhimosi che fu poi constatata dal Micaich, che Secchi non avrebbe potuto procurare, perchè la occhimosi è la risultante d'un lento assorbimento, e rispondeva alle lezioni di varii giorni, e che Secchi non poteva conoscere, se non l'avesse vista.

« E' a questo modo che l'Accusa si occupa anche in questo dettaglio della condotta del Secchi. E allora non lo si può più credere quando trae dalle conseguenze delittuose da varii atti che si sono compiuti in quel giorno! Ed allora ogni atto, anche il più semplice, assume un'apparenza grave.

« Secchi ha capito? Che gli dicessero che si trattava di una forbicata risulta dalle dichiarazioni dei computati. Ma all'udienza Secchi disse: « Nulla chiesi; intuii che qualche cosa fosse accaduto. Volli rimanere nella mia ignoranza, anche perchè non facevo opera di medico, e non volevo riferire alle Autorità. » Ed evidentemente anche qui Secchi deve dire la verità, perchè a Tullio doveva ripugnare di confessare il delitto, e Secchi non voleva dover chiedere; non senza notare in fine che tutte le circostanze che attorno a questo punto si sono raccolte risultano dalle ammissioni del Secchi, che non ha mentito mai, che non si è mai contraddetto, che non ha mai usato alcun artificio.

Le causali.

« Ed allora se fece l'esperimento del curaro per dissuadere; se come ammette la P. C. le lire 3000 rappresentano un prestito, se era a Castiglione ignaro degli altri e quasi dagli altri ignorato, se neppure comprese, quando avvenne il delitto, dove può fondarsi la sua colpevolezza? Tanto più che manca assolutamente di fronte al Secchi qualunque causale; perchè l'Accusa trova una serie di causali al delitto, 1.o nella lotta pei figli: ma Secchi diceva a Linda di mettersi in collegio; 2.o Nei dissensi fra il Bonmartini e i Murri, che lo videro estraneo il Secchi; 3.o nelle carte che si pretendono rubate al morto, e non riguardano Secchi; 4.o nel desiderio di impadronirsi del patrimonio di Bonmartini, ma l'Accusa dice questo nei rapporti di Tullio; 5.o nella riunione fra i coniugi, che sarebbe stata l'occasione del delitto, ma Secchi era contrario alla riunione; 6.o nel timore del tradimo a Padova, ma nella riunione dei coniugi si era stipulata la libertà. Linda era già stata in Isvizzera con Secchi, o Bonmartini, in una lettera a Cervesato il 19 agosto 1903, si proponeva di abbonare la Linda alla ferrovia.

« E allora, poichè tutte le causali mancano, se ne cerca una nella paura che Secchi doveva avere di Tullio. Il ragionamento dunque sarebbe questo: Secchi, timido, pauroso, dovrebbe raffrontare la volontà del delinquente deciso.

« L'assurdo è evidente! Tanto è vero che Ellero, perito d'Accusa, ritiene come dato di fatto che Secchi abbia consigliato Tullio, per tremo la conseguenza che l'idea in Tullio continuasse o rimanesse costante.

« E allora l'Accusa si mette d'accordo con se stessa, perchè se Secchi ha consigliato (come dicono i suoi periti), non può aver dato i mezzi e i consigli. Chi ha procurato Secchi? Si è detto contro il padre Murri: lo disse Sighele. E l'opinione pubblica: Morello ha già detto che il padre Murri non poteva accusare Secchi il 12 settembre, perchè il 4 sapeva come il delitto era avvenuto, e la voce pubblica fu voce di scandalo, perchè si conobbero i rapporti fra Secchi e Linda. E allora in processo non vi è più nessuna voce contro di lui, perchè la Tina è in favore di Secchi; e bisogna che una porta sia aperta o chiusa. E se l'Accusa crede alla Tina, per domandare la condanna degli altri imputati, la deve credere per la dimostrazione dell'innocenza del Secchi, la quale può risultare tante altre circostanze, compreso dal contegno che egli ebbe dopo la fuga dei Murri e durante tutto il periodo di latitanza, in cui, pure accusato, rimase a piede libero. E durante il qual tempo sorprendiamo le lettere al Pacconi, che dimostrano la tranquilla coscienza con cui il Secchi attendeva la decisione del magistrato.

La complicità morale.

« Nella questione di diritto c'è la stessa incertezza che c'è nella questione di fatto. E la P. C. segue lo stesso sistema anche qui di assimilamento di fronte a di affermazioni contraddittorie anche contro — e questo è male — il Codice penale. La P. C. ha fatto una distinzione fra complice materiale e complice morale. Riordiniamoci un poco che la complicità materiale non è un peso di persone, ma di azioni, e perciò i coreì devono avere non solo l'idoneità al delitto, ma l'efficace loro cooperazione alla perpetrazione. La P. C. faceva molto torto a se stessa ricordò che qualunque mezzo può fare un complice in chi lo somministra. Invece occorre che i mezzi siano stati dati per proposito, che siano idonei, e che siano stati adoperati, e con efficacia, nel delitto. E' stato ucciso Bonmartini con coltello o con col curaro? Dunque dove sono i mezzi adoperati? Non fu nemmanco colpito con la pallina, perchè il perito No lo escluse! Dunque nemmeno mezzo idoneo! Neanco mezzo che partecipò al delitto.

« Considerismo ora la complicità morale. Perchè ci sia complicità morale, il consiglio al delitto deve avere vinto una volontà barcollante, e per ciò il consiglio deve diventare quasi una imposizione. E deve esplicarsi in atti morali: mezzi utili. Si potrà dire che Secchi abbia rafforzata l'idea criminosa di Tullio? Quale atto di Secchi è stato messo specifico al delitto?

« E quando, uscendo pure dalle considerazioni proprie della scuola classica, ci volessimo appoggiare agli assunti della scuola positiva, della quale è vanto il prof. Sighele, scuola che ravvisa nei privati colpevoli l'identità umana al delitto ed allo scoglierà in esso, dove e in Secchi l'indole criminosa, la proterva e la carriera che possa legittimare una presunzione di colpevolezza od una possibilità di sua complicità? Difficile il giustificare stesso, che, come già dissi, in un Memoriale la Parte civile ha emanato attorno alla personalità di Secchi in causa, e dal quale gli atti compiuti, sempre secondo la Parte civile, non sono per se stessi incriminabili, ma un'autorità grande alle nostre affermazioni. Ma nel suo memoriale la Parte civile ha dimenticato del tutto i polemisti del diritto penale, come sarà in Callegari, facondo e tremebondo oratore, che certo ora vorrà dar torto alle teorie che il suo collega Nasi ha sottoscritto a piene mani nel famoso Memoriale, che rimarrà storico negli annali di questo processo. Noi possiamo fare getto di questi, che sono puro autorevoli pareri e di quelli di tutti i più grandi avvocati che sono o che furono. Possiamo farne getto perchè abbiamo con noi Francesco Carrara, un nome che è sopra tutti i nomi! un intelletto giuridico che è superiore a tutti gli intelletti giuridici! E con un massimo apoditticho egli ci sostiene, come con massime apoditticho tentava Callegari di correggere..... la verità giuridica sfuggita loro malgrado a Nasi ed a Stoppato. Ma il suo parere è la terminis! Io la denuncio perchè lo sentano — aggiunge l'oratore, volgendosi alla nostra tribuna — quei nostri valorosi colleghi che sono laudi, e che, delicatissi ed altro arringo, assolvono con onestà, diligenza e intelletto il grande e solenne mandato del controllo in questa poderosa causa!

« Per questo parere dovrà Secchi essere assolto in istruttoria, o sottratto al martirio ed alla vergogna di un pubblico dibattimento! »

L'oratore a questo punto lungo alcuno pagine del Carrara, che cita il caso d'una persona che dà il veleno ad un'altra per uccidere un avversario. Ma quest'ultima persona compie il delitto con un coltello. La prima persona, secondo il Carrara, non può ritenersi complice del delitto.

Quale esempio meglio calzante al caso nostro — esclama l'oratore; — anzi abbondantemente calzante? Perchè Carrara ha peggiorato assai l'esempio: ha fatto il caso Secchi, ma molto aggravato, perchè Secchi non ha dato il veleno per uccidere, ma (forse con un errato intuito critico dei sentimenti di Tullio Murri) per dissuadere il fratello dell'amante non da un orribile delitto.

« Io credo che voi, giurati, non correte col vostro giudizio, lacerabilissima per Secchi, contraddire al giudizio del principe dei giuristi!

« Ho finito. Mantenni la mia promessa scrupolosamente. Non feci rettorica, ho solo considerato le oscillazioni, le deviazioni, le contraddizioni della pubblica e privata Accusa. Ho parlato non al sentimento, ma alle vostre coscienze. Credo d'essere autorizzato a dire che Secchi non ha nulla a temere dal giudizio delle vostre oneste e serene coscienze! »

Così l'oratore, che ha parlato a voce vibrante e con parola vertiginosa, alle 11 in punto ha finito la sua arringa tra le approvazioni dei colleghi e dell'uditorio.

Nel pomeriggio parlerà l'avv. Gottardi, il giovane difensore di Linda Murri.

Udienza pom. del 30 giugno.

L'udienza si apre alle ore 14,40. Ha la parola l'avv. *Gottardi*, il più giovane fra i difensori di Linda.

L'esordio.

In questa terribile causa (tale la dedal a voi il P. M. appone al loro per dimostrare l'accusa) io porto la prima parola della difesa per Linda Murri.

« Contro di lei grave inesorabile, assoluta, senza nessuna possibile mezza termine, senza nessun possibile temperamento, l'imputazione maggiore di tutte le altre, — imputazione da ergastolo, — quella cioè di avere con lunga e persistente volontà deliberato il fratello ad uccidere il marito, l'infelicissimo conte Francesco Bonmartini.

« E sebbene io nulla presuma di me stesso, perchè io vinca la mia pochezza, onde, o giurati, mi chiedo venga in d'ora se riuscirò di tanto inferiore e ai colleghi valorosissimi e al formidabile compito mio, pure non è la terribilità della causa che mi sgomenta.

« Dal giorno in cui tu, o Tullio, — che qui, sulla soglia del mio dire, sento il bisogno profondo dell'anima di ricordare amico e compagno di lavoro, generoso e buono, — dal giorno che tu, o Tullio, hai scritto; e, nell'orrore del tuo grande affetto fraterno, credendo di salvare tua sorella, l'hai invece travolta con te, e per la prima e incolpevole, in una ruina mondo (irreparabile forse per lei anche dopo il verdetto che la manderà assolta), io ho troppo a lungo e troppo intensamente palpitato vicino al dolore infinito dei tuoi genitori, per non essermi tutto compreso.

« A questo pianto dolore io ho temperato la convinzione salda e sicura dell'innocenza di quella madre sventurata, per cui imprendo a parlare.

« Ma più invece lo sgomento mi stringe, quando va riandando nella mente le fasi, i nodi, o lo risultanze dell'istruttoria, sfollata sapratutto contro Linda Murri, così lungamente ed accanitamente appassionata, tra l'anxietà morbosa della folla febbricitante di curiosità ed inasalata di scandalo, e quando ricordo tutte le esagerazioni, i travisamenti e le falsità gettati a piene mani sulla donna caduta. Perchè allora rifiuto che è di esse, come delle pilacchere di fango: qualche cosa rimane sempre, sia pure l'ombra, e può far velo irresponsabilmente al giudizio.

« E' invero così facile, in una causa indiziaria, — e questa contro Linda Murri è la causa indiziaria tipica, per eccellenza, — e tanto più in una causa indiziaria già turbata da preconcetti morali, politici, religiosi, di ambiente e di pensiero, — e questo lo fu tanto, che la Corte Suprema non dubitò per questo di dislogliere gli imputati dai loro giudici naturali, i giurati di Bologna — è così facile, dicevo, lavorare inconsciamente e per zelo di giustizia gli atti più comuni e le parole più semplici a danno di chi si è avuta la triste abilità di mettere già prima qualche ombra di una colpa morale!

« Allora, tutto quello che nei casi ordinari verrebbe tenuto conto come non suscettibile di avere forza probante, invece forma, e può anzi acquistare su qualche valore; e gli atti stessi della vita, in più completa antitesi fra di loro: aver fatto od essersi astenuto; aver detto o aver taciuto; aver partito ed essere rimasto, possono tutti ed egualmente assumere aspetto, se non di prova, almeno di dubbio e sospetto.

« Insomma, si giunge ad eliminare dal ragionamento quello che è, — abbiatelo sempre, in ogni momento presente, o giurati, — il presupposto logico e la necessità morale di ogni retta giudizio, vale a dire la presunzione di innocenza dell'accusato, senza la quale si potrà sì colpire, — come il Pubblico Ministero vi invitava a fare, — ma non si potrà mai giudicare.

« E questo, solo questo è ciò che la vostra coscienza e la legge vi impongono di fare: giudicare, non colpire.

« E al dovere alto, delicatissimo di giudicare non vi è serenità di intelletto, sgombro da preoccupazioni, che basti mai.

« Quindi, nello svolgere innanzi a voi la difesa di Linda Murri, i colleghi miei ed io abbiamo creduto doverne cominciare subito dai fatti, anzichè dalla personalità di Linda Murri.

« Sono quelli che debbono illuminare questa; e allora sarà loro di verità e non di artificioso preconcetto o d'arcano, o di difesa.

« Nella storia dei processi penali io non so esempio di un mandato o istigazione all'assassinio eguale a quello che viene qui imputato a Linda Murri. Una moglie, cioè, che ha un amante e determina il fratello proprio ad uccidere il marito.

« E la prima volta — per quanto io so — che all'orizzonte della psicologia criminale si affaccia un tale mostruoso enigma morale da sciogliere; e l'enigma è qui complicato dai sentimenti famigliari più nobili che profumino l'anima umana, tutti insegnabili nell'imputata: affetto pei genitori e per il fratello.

« Già questa singolarità basterebbe di per sè sola a porre in guardia, e non già perchè ciò che è singolare sia impossibile, ma perchè quando in tanta ampiezza di superficie terrestre ed in così lungo corso di storia una cosa non si è verificata mai, è poco probabile o tutt'al più è meno probabile che si verifichi d'un'altra.

« Comunque, è certo che, per essere credata vera, ha d'uopo di una dimostrazione assai più chiara e precisa di quella che sarebbe invece bastevole nei casi ordinari. E noi, alla stregua delle più severe risultanze processuali, vedremo qui man mano che ciò non solo non è, ma è tutto il contrario.

Un delitto d'una più ampia responsabilità.

« L'imputazione che si fa a Linda Murri non è in rapporto al complesso dei fatti, non è che il reliquato ed il postumo d'una maggiore responsabilità famigliare più larga, secondo l'ultima delle pubbliche accuse. Questa responsabilità è scientemente abortita! Ricordatevi che il prof. Murri trovavasi a St-Moritz quando il 28 ricevette una cartolina del Tullio speditagli il 27. In essa diceva che la sorella gli aveva scritto di essere molto addolorata, e che egli andava a Venezia per consolarla. Il professore rispose con un telegramma al figlio a Venezia, ma siccome non voleva che fosse aperto in casa, lo mandò ad un suo amico, che la facesse recapitare al figlio. Il telegramma diceva: « Vedendo Nino, cicalo scrupolosamente che io lasciavo fare. » Il prof. Vitali, destinatario del telegramma, era fuori di Venezia, e fu ritelegrafato il dispaccio al prof. Vitali dove si trovava, e così fino al 29 non giunse a destinazione. Quel telegramma, così, non lo mai letto da Tullio Murri, eppure in istruttoria si sospettò di mandato che un padre dà al figlio d'uccidergli il genero. E questo padre si chiama il prof. Murri!

« Tutto questo, che è incredibile, ma che pure è stato, vi dimostra la pressione anemica dell'ambiente che s'è pascinto di chiacchiere infami senza criterio critico e senza imparziale guida del vero.

« L'istruttoria, che prima fondò le sue basi su una larga responsabilità famigliare, si è ora ristretta a Linda Murri. E Linda Murri è stata arrestata il 14 settembre. Subito dopo è visitata per vedere se ci erano tracce di aborto o di gravidanza. Si farà allora la terribile e enorme accusa di doppio incesto a Ferno e a Bologna! Questo è l'ambiente in cui sono la causa, così che a prendere la parola in difesa di Linda parve un'eresia. Ed io non ho sentito, in nome dei figli, una parola di protesta contro questo scempio che si è fatto d'una madre.

« La leggenda non s'arrestò qui; tutto quanto poteva commuovere lo animo timorato, le buone madri di famiglia fu detto. Un giornale pubblicò persino che dava dei crestini ai figlioletti che andavano in chiesa col padre, e si capisce allora come certi predicatori abbiano potuto fare certi contraddittori fra Linda e la Benetti. E tutti i testimoni impressionati avevano in mente ottenebrata da questa leggenda attorno a Linda Murri e dall'ambiente così storto dalla fantasia lubrica e menzognera del popolo. I testimoni erano autori delle calunnie che vagavano nella causa o specialmente i padovani, che a grado a grado sono venuti a giudizi terribili sulla loro severità ed a persuasioni feroci che non hanno base su circostanze di fatto.

« Ed i giornali pubblicavano perfino che Linda faceva carezzare i figlioletti ai suoi amori colla Benetti.

« E così tessa ora a noi scrostare questo edificio di infamie, demolire passo per passo questo cumulo di calunnie, sotto quali s'è cercato di sorprendere la buona fede dello vostre coscienze.

« Se la causa fosse venuta di fronte a voi, solo col sussidio dei fatti, e non con queste incrostazioni, la causa a quest'ora sarebbe finita, e la madre stringerebbe al suo seno i figlioletti adorati.

Le prove contro Linda.

« Veniamo agli indizi concreti, elevati dalla pubblica accusa contro Linda Murri:

« 1.o Indizi dal matrimonio fino all'11 luglio 1902;

« 2.o Indizi fino al 28 agosto;

« 3.o Indizi posteriori al fatto e fino al giorno dell'arresto;

« 4.o Indizi dopo il giorno dell'arresto.

« Alla prima parte mi fermerò alquanto di più, perchè l'accusa ci volle trovare dei veri e propri indizi personali, soggettivi: preordinazione dell'ambiente ostile, misterioso fuga dal villino di San Lazzaro, la Benetti presa guardarobiera, i discorsi di tentati avvelenamenti.

« La seconda parte mi riassumo in tre parole: curaro, lotta, chiavi.

« La terza, contegno dopo il fatto e partenza per la Svizzera.

« La quarta, il contegno suo di fronte alle contestazioni del giudice.

La preparazione dell'ambiente ostile al marito.

« L'Accusa amorò molto da lontano, perchè siamo al dicembre 1902. Muove di qui perchè la causa a delinquere la trova nell'adultero. Bonmartini si laureò in medicina nel 1902 e poi si recò a Montecatini e a Caversere, e in ottobre mandò a Caversere i bambini, come ben intese, secondo la formola dell'atto di separazione.

Mentre i bimbi erano a Caversere, la Linda si lasciò vincere dall'affetto del padre, e fece il noto viaggio con lui. Il 15 ottobre era a Torino, e si manifestò in lei la nefrite. Il giorno dopo Cesca scriveva che tornava a Bologna con i figli. Egli allora raccomandava l'opera dell'assistentato, e gli scrivevano studi su a Bologna, a rappattumarsi colla moglie.

« Il prof. Murri si rivolse all'avv. Baldini, il quale stese pel quel progetto di conciliazioni tra i coniugi, noto già ai signori giurati. Si è detto che Bonmartini non lo mai accettato il *modus vivendi* dell'avv. Baldini. Invece egli dapprima aveva acconsentito, e fu solo poi per consiglio dell'avv. Cesca che rifiutò quei patti.

« Intanto i bimbi rimasero a Caversere durante le trattative. Erano l'estremo che Bonmartini teneva per far sì che la madre promettesse sul prof. Murri per l'assistentato.

L'assistentato.

« Fu poi costretto a rimandarli, senza poterle ottenere il suo intento. Ma non si perdette d'animo per ciò; nè rinunziò alla sua idea dell'assistentato.

« Bonmartini viene a Bologna, si stabilisce al *Grand Hôtel*, buona vettura, ma sulla soglia di questo atto di vita di società commette un errore, che le mette in cattività con la suocera. La colpa fu sua. Egli, per ottenere l'assistentato fa domanda al rettore, mandando una lettera d'avviso al professore. Il professore manifestò il rifiuto e dopo aver scritta una lettera al genero, scrive in calcio alla domanda, che il rettore gli aveva passato per la nulla osta, non *si può raccogliere per ragioni personali*.

« Il P. M. riconosce che ciò fu logico. E se ciò fu logico, chi fu illogico? Il Bonmartini, il quale tolse il saluto allo suocero, non ne frequentò più la casa e, abbandonandosi all'amarezza, finì coll'andare a mare le frasi acerbe contro lo suocero e restò estraneo alle feste giubilari che Bologna decretò all'illustre suo figlio.

« Se è vero che Bologna — come disse il P. M. — è una piccola città dove tutto si sa e di ogni persona e di ogni famiglia, si devono sapuli anche gli screzi tra genero e suocero; ed allora è possibile dire che solo per l'ambiente creato dalla moglie, Bonmartini non poteva trovare accoglimento in seno alla grande società bolognese? Ma coloro che erano in stretto rapporto col professore potevano accogliere colui che non lo salutava nemmeno? Ma poi Cervesato non disse che Bonmartini potè frequentare parte della migliore società, quella, cioè, in quale non era in troppo stretti rapporti col professor Murri?

« I testimoni hanno affermato che molte persone prima di smettere nelle loro case e nei loro *club* Bonmartini hanno chiesto a Linda se non le fosse spiacente, e Linda invece si mostrò lieta e contenta delle buone accoglienze fatte al marito.

« Ma dove è questa campagna diffamatoria? Se Bonmartini potè essere accettato nel *club* più aristocratico di Bologna? Era tutta fantasia di Bonmartini quella di credere che la famiglia Murri gli creasse un ambiente contrario, mentre invece noi sappiamo che Bonmartini faceva lui una campagna contro Linda, come dimostra la testimonianza del generale Panizzardi. Non trattiamo le ombre come cose viventi. Che Linda e che i Murri abbiano divulgato in società notizie false su Bonmartini non vi è testimonio che possa dirlo. Non v'è lettera in cui Linda e i Murri abbiano a terzi parlato male di Bonmartini. Ci sono lettere severe contro di lui, ma erano lettere di famiglia: sfoghi intimi: che non hanno mai varcato le mura famigliari. Quai, signori, se in tutte le cause, se contro ogni uomo fosse portato, come prova di cattiveria, di malignità, come prova a delinquere lo sfogo in un'ora di amarezza contro un amico, un parente ad un altro parente o ad un altro amico confidato!

La voce pubblica.

« I fatti non si possono presentare come la sintesi con parole brillanti o fasi robuste, ma i fatti sono nudi e bisogna dirli con quella rude schiettezza che la loro nudità ed aridità importa senza fronzoli di rettorica o di bello stile.

« L'Accusa vi portò, signori, la voce pubblica che appena avvenuto il delitto gridò: « La moglie! la moglie, ecco la chiave del delitto! » Terribile sintesi di un giudizio insorabile, quanto avventato.

« Vediamola questa voce pubblica nelle varie località attraverso i vari personaggi.

« Prima di tutto consideriamo Cervesato! Cervesato è in causa sotto due aspetti: quello in cui appare da se stesso nei suoi interrogatorii e quello rifatto dai testimoni che son venuti a riportare i suoi discorsi. Ciò è anche avvenuto per la teste Ringler. Cervesato, interrogato dal giudice quando già aveva avuto tempo di coordinare le sue idee e le sue opinioni e di aver sentita l'influenza dell'ambiente, disse subito che credeva ad un dramma famigliare, ma lasciò capire che egli voleva attribuire i suoi sospetti a Tullio Murri. Ciò disse anche all'amico e parente cav. Argenti.

« E se Cervesato è un galantuomo, non può aver detta la verità solo a mezzo come ora vorrebbe la sua serva. E nella sua deposizione Cervesato è misurato e circospetto, ma certo non fece torto al vero.

« I funzionari Castagneli e Ferrarese, diligenti e acuti funzionari che rivendicarono a loro il merito tutto dell'istruttoria (d'altronde, il Ferrarese è di Cavarzere e fu amico del Bonmartini), vi dissero che Cervesato loro parlò subito di premurose ricerche fatte dalla contessa del marito scomparso (ricerche che furono poi elevate a titolo d'accusa).

« E nel loro rapporto del 7 settembre non c'è una parola che designi qualche sospetto su Linda Murri. E' vero che questi testimoni sono poi venuti all'udienza a porre altri colori alla loro tavolozza. Noi non giudichiamo i testimoni, perchè a noi fu rimproverato di avere qualche volta scattato contro i testimoni nel calore della discussione mentre i testimoni erano presenti. Fummo criticati amaramente. Ma a noi pare di essere stati assai meno colpevoli di coloro che poi con freddezza e ponderatezza nelle loro arringhe aggredirono i varii testimoni, coprendoli di contumelie e di epiteti volgari.

« Ma diciamo soltanto: perchè questi funzionari, se Cervesato aveva fatto confidenze gravi su Linda, come dissero all'udienza, non le raccolsero in istruttoria?

« E la fantasia di Cervesato solo all'udienza anch'essa venne a dire che quegli aveva avuto rimorso di non aver detta tutta la verità intorno al delitto. Questa ha poi scritto un Memoriale; ma nè in istruttoria nè in udienza nè nel Memoriale la serva di Cervesato fa il nome di Linda Murri.

« Il cav. Argenti, che non sentì mai in istruttoria il dovere di illuminare la giustizia, venne solo all'udienza a raccontare dei sospetti di Cervesato su gli avvelenamenti di Bonmartini e sulla complicità di Linda. Ha chiamato a testimonianza del suo dire la serva di Cervesato, ma questa rimase muta.

Le ricerche testimoniali.

« E continuiamo nelle ricerche testimoniali. Il servo Pichi strabiglia quando sente che si elevano dei sospetti sulla padrona, e nella sua ingenuità rozza dice: « Se vero è quello che il giudice dice, la mia padrona ha fatto bene la commedia » e la Frieda Ringler che quando sentì che Tullio aveva commesso il delitto esclamò: « Allora c'è anche Maria! (la Benetti) ». Non parlò mai della sua padrona, mai! Nè un sospetto elevò in istruttoria, nè qui all'udienza! sebbene certo non potesse nutrire verso la contessa troppa tenerezza. Nel rapporto del tenente Bertos, che fu il rapporto..... della verità, come dice l'Accusa, non compare mai Linda Murri. A Roma trova l'Accusa una Clelia Castellani (che il P. M. chiamò col vezzeggiativo di *Nini*, serbando alla contessa l'ignobile titolo di femmina), che gettò il suo grido di allarme. Considerismo prima di tutto da che bocca uscì quel grido! E poi quel grido non s'elevava contro la contessa più che contro gli altri componenti della famiglia Murri.

« A Padova vi sono gli amici di Bonmartini, ma essi non vivono nella loro rabbiosa diatriba un'accusa concreta e sicura contro Linda Murri, ed il prof. Turazza, che pure in istruttoria disse di credere al mandato di Linda Murri, all'udienza disse che questa era soltanto una impressione restatagli dopo la confidenza dell'ing. Colle.

« Abbiamo dunque trovato l'autore di queste voci d'accusa.

« Dunque non resta proprio che Ing. Colle, sul quale il P. M. fece l'asse conto, forse per quasi omonimia.

« Abbiamo sentita la deposizione di questo strano testimonio, che è venuto qui a dire, contrariamente al P. M. stesso, che il prof. Murri aveva delle macchie sulla coscienza e nascondeva sotto la sua autorità delinquenti e delitti! Un uomo che accusa di questo assurdissimo atto il vecchio del giuramento può essere creduto?

« In istruttoria la Questura, subito quando il processo non era ancora grande, se un suo rapporto raccoglieva le voci di Colle, ma dichiarava che questi non aveva saputo ritorno nè circostanze di fatti specifici.

« Ora, dopo due anni, questa santa critica della Questura, perchè il processo è venuto un gran processo, non si fa più, e si prende per oro colato tutto quanto l'ingegnere Colle vi è venuto qui.... cinguettando.

« A Caversere gli amici si confondono coi parenti di Bonmartini.

« L'avv. Antico è una delle vittime del bottonuolo lurido di calunnie sollevate da partigiane passioni attorno a questa causa. E parte nei suoi riflessi sempre dalla presunzione che gli accusati fossero colpevoli, e fa supposizioni odiose a Linda, quando si ricorda che il 27 nonmartini mancò all'appuntamento al Vaporetto, in Venezia. Eppure quest'uomo, il 12 settembre, il giorno dopo la denuncia del professor Murri, non ha saputo dire altro che non conosceva nessuna persona che avesse ragione d'odio verso Bonmartini. Dunque, nemmanco la moglie. Solo un mese dopo incomincia a parlare di confidenze di Linda Murri su una amica, circa la ripugnanza verso Bonmartini, tanto che quando lo sentiva entrare in casa le si rimescolava il sangue.

« Lo Scudellari però smentì completamente di aver avuto d

Il processo Modugno
alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 30, ore 18,55.

Udienza antimeridiana.

I GIURATI PROVANO LA PISTOLA MAUSER.

Ci telegrafano da Perugia, 30, ore 8,10:

Sino dalle 6,30 al Poligono di tiro giungono separatamente i giurati che devono esperimentare il colpo della pistola Mauser. Alle 7, presenti la Corte, le Parti e le Autorità si dichiara aperta la seduta.

Il colonnello *Vitali*, dando spiegazioni ai giurati, fa sparare un colpo ad ognuno. Arrivato all'ultimo giurato, il presidente spara diversi colpi; quindi il perito Vitali, per mostrare la precisione della pistola, fa quattro centri. Negli spari risultò che la pistola tirava appunto il difetto spiegato dal perito. A volte, dopo lo sparo, il cane non si alza completamente, quindi, perchè il colpo parta, bisogna rialzare il cane colla mano.

DAI PERITI BALISTICI AI PERITI MEDICI.

Si legge il verbale dell'esperimento fatto al campo di tiro.

Il professor *Pitale* spiega da che dipende il piccolo incantamento del cane. Ciò provoca un po' di discussione tra i periti delle due Parti, che neppure in ciò sono concordi.

Chiusa la discussione dei periti balistici, dovrebbe cominciare la discussione dei medici.

Il professore Depedis, della Difesa, è ammalato. La Difesa vorrebbe rimandare la discussione a martedì, ma il Presidente, per ora, non prende provvedimenti. Il dottor Petrera, a nome dei periti d'accusa, nel periodo istruttorio, domanda di poter parlare dopo i periti di Parte Civile e della Difesa, perchè, per ora, non può che confermare le conclusioni presentate in istruttoria dal dottor Zuccaro.

L'altro perito dell'istruttoria dà alcune spiegazioni sul come fu fatta l'autopsia. Egli dice che non ha data molta importanza alla distanza da cui fu esploso il colpo, per fermarsi sulla posizione in cui era la Cenzina. Ciò impedì ai periti vedere alcune fratture che furono scoperte coll'asportazione del cranio. Le nuove fratture scoperte non fanno capire altro che il colpo produsse lo spezzamento della base del cranio.

Mattoli, di Difesa, si riserva di ribattere questa dichiarazione.

LA PERIZIA DE FACCI.

Prende quindi la parola il cav. *prof. Erasmo De Facci*, direttore della clinica chirurgica dell'Università perugina e nato a Torino, dove fu diverso tempo.

Egli dice che compì, col prof. Pisenti, il dott. Vergoni e l'aiuto del perito balistico Maceni una serie di esperienze e di studi per risolvere il formidabile quesito che le discussioni all'udienza non hanno ancora risolto: « Se la signora Cenzina Di Cagno si è tirato da sè il colpo della Mauser che l'uccise, o se esso le fu tirato da altra mano ».

Ciò che l'impressionò subito fu la sede della ferita nella regione parietale. Questa è straordinaria e proprio eccezionale. La letteratura medica ne registra solo due casi, e pure si trattano di pazzi. Questa posizione è tanto straordinaria, che si cerca di cambiarla e di dire che il colpo doveva essere in prima diretto alla tempia; ma ciò è ancora da dimostrarsi.

E' anche più straordinaria la posizione della signora al momento in cui si esplose il colpo. Questa è, a nostro avviso, fissata sicuramente dalla direzione del tragitto percorso dal proiettile nel cranio, nel cuscini, nel materasso, che è assai prossima alla perpendicolare. La signora adunque poteva colla tempia sinistra sul cuscino, nell'atteggiamento di chi riposa o vuol riposare, l'arma che la colpì doveva avere una direzione quasi perpendicolare al punto colpito, o, più esattamente, essere diretta da destra a sinistra, e lievemente inclinata in basso ed in avanti. Perciò il braccio doveva essere tenuto in alto, col gomito fuori, senza appoggio di sorta. E' una posizione incomoda, stravagante, che espone la persona, che non può verificare la direzione dell'arma, a non colpirsi, eccetto che non mantenga la bocca dell'arma a contatto col capo, per supplire alla mancanza della vista.

Escluso che il proiettile abbia subito deviazioni, come la pretese dai periti a Difesa, per poter supporre una posizione diversa; e lo escludo perchè i proiettili Mauser traversano assieme di abete senza deviare; e fu sparato per esperimento attraverso un cranio, riuscendo a colpire il bersaglio fissato prima, dimostrandosi l'assoluta mancanza di deviazione.

Esclusa pure, per esperienze compiute, che la forza dell'uomo abbia potuto spostarsi verso il lato sinistro per il colpo, e afferma che la posizione in cui la signora Cenzina fu rinvenuta, era quella che aveva nel momento in cui fu esploso il colpo.

Il perito fa quindi la dimostrazione delle varie posizioni che potera tenere la Cenzina per sparare il colpo, e concludo dichiarando che una persona esercitata può riuscire a porsi nell'atteggiamento necessario a colpire così, ma che il più delle volte chi vi si prova per la prima volta non vi riesce; e parecchie delle posizioni trovate poi ingegnosamente sono spiegative da persone esperte, la Cenzina non potera assumere sognando per la sua inesperienza, che l'avrebbe dovuta condurre piuttosto ad appoggiar l'arma alla tempia e alla bocca.

Viene poi a trattare la questione principale della distanza a cui fu sparato il colpo e dichiara che la piccolezza dell'alone, che i esaminò della ferita dimostrano che il colpo fu sparato a più di 5 cm. di distanza.

Il perito dice che questa affermazione è confermata ugualmente dallo studio del foro d'ingresso e d'uscita del proiettile e dalle esperienze di tiro compiute su cadaveri.

Nei colpi sparati a contatto del capo colla Mauser si ha il vero effetto di scoppio generale del cranio e del cuoio capelluto, perchè all'azione del proiettile si aggiunge quella dei gas vigorosi dall'esplosione.

Il cuoio capelluto si sparca ampiamente: la lotta cranica si frantuma in molti pezzi; la materia cerebrale schizza in aria. E' uno spettacolo raccapricciante, di cui i cani conservati e rilegati, per mantenere in posto le sclopeggia staccata, appena possono dare una pallida idea.

Questi risultati di scoppio generale del cranio e del cuoio capelluto si osservano anche tirando a 3, 5 o 7 cm., ma allontanandosi così un po' colla canna dalla superficie del cuoio capelluto, si hanno lesioni meno gravi ed estese del tegumento, perchè minore è l'azione dei gas.

Allontanandosi anche più colla bocca della canna, a 10, 15, 40 e 60 cm., si hanno lesioni sempre più limitate della pelle, e fratture multiple del cranio che congiungono i fori di entrata e di uscita.

In qualche caso raro si ottiene anche una lesione che si avvicina a quella osservata nella signora Cenzina, ed in cui al foro di entrata si hanno lesioni di poca gravità, che non si riuniscono a quelle del foro di uscita, d'ordinario assai più gravi.

« Se invero il colpo fosse stato tirato a contatto, e se insieme al proiettile si fosse avuta la colonna dei gas, anche la parete che non presenta perturbazione si sarebbe frantumata, sarebbe scoppiata, come avviene in tutti i crani da noi osservati di qualunque spessore e resistenza essi fossero. »

Il perito conchiude che tutte le osservazioni e le esperienze praticate, ed in ispecie la posizione della signora Cenzina, al momento in cui ricevette il colpo, l'attitudine necessaria per colpirsi in quel dato punto e nella opportuna direzione, la nessuna sicurezza che essa aveva di colpirsi garantendo, non potendo vedere la direzione dell'arma, e non potendo avere il sussidio del tatto da che la canna dell'arma non fu tenuta a contatto, ma alla distanza da 5 a 15 centimetri, dalla superficie del capo, escludono si sia trattato di suicidio.

Durante la dimostrazione peritica, il dottor Depedis usa il cranio della povera Cenzina.

Modugno ottiene di non assistere alla macabra scena. Termina la quale, Modugno rientra ad assistere alla perizia.

A mezzo giorno, non essendo questa finita, l'udienza si rinvia alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle ore 15,30. Il professore *De Facci* continua la sua perizia.

Il perito conclude dicendo che è quasi impossibile, per non dire impossibile del tutto, l'ipotesi del suicidio.

Prende quindi la parola il prof. *Mattoli*.

UN GIURATO CHE HA IL MAL DI DENTI.

Mentre Mattoli fa la sua perizia, il terzo giurato, che ha male ai denti, prega il presidente di far sospendere il ventilatore.

Il suo vicino, quarto giurato, si oppone vivacemente, dicendo che l'unico che si lagna è lui. Succede un breve incidentino comico che fa alzare gli occhi al povero presidente.

Il perito continua quindi indisturbato, mentre il ventilatore viene fermato.

Il perito prosegue la dimostrazione della sua tesi, ribattendo alle interruzioni, e conclude dicendo come tutta la dimostrazione fatta dagli avversari è artificiosa e che scientificamente è uguale tanto l'ipotesi del suicidio che l'ipotesi dell'omicidio, e che solo con la coscienza propria i giurati potranno dire quale delle due ipotesi è la vera.

Per lui, e dallo studio del processo e dallo studio di Cenzina Modugno, egli ritiene che questa si sia suicidata.

LE CONCLUSIONI DEL PROF. MATTOLI.

Il prof. Mattoli presenta le seguenti conclusioni, che riassumo:

1. Si deve ritenere con certezza che la Di Cagno riportò la ferita mentre era in letto;

2. Al momento della esplosione la Di Cagno teneva, secondo ogni probabilità, la posizione di decubito intermedio dorso laterale sinistro;

3. Tale posizione era naturale e non effetto di violenza fisica;

4. L'arma potè essere impugnata ed esplosa dalla Di Cagno in modo comodo e naturale;

5. Lo spostamento subito dalla punta dell'arma fu minimo: se a contatto, non si ebbe spostamento;

6. La esplosione avvenne con la bocca dell'arma o a contatto o a minima distanza, non al di là di due centimetri, compreso lo spazio occupato dai capelli;

7. Le lesioni anatomiche riscontrate sul capo della Di Cagno, obbiettivamente considerate, non permettono in modo assoluto di stabilire differenze di probabilità tra la ipotesi del suicidio e quella dell'omicidio.

IL PROFESSORE ZUCCARO.

Prende quindi la parola il prof. *Zuccaro*, che difende l'opera dei periti in istruttoria, confutando alcune asserzioni di Mattoli, dicendo che le sue dimostrazioni sono errate, spostando egli di mezzo centimetro più in basso la ferita, mentre i cuscini erano messi in modo diverso da quello esposto dal Mattoli. Ammette che nella perizia possa esservi stato qualche lieve errore.

Siccome si vogliono fare esperimenti sul cranio della Cenzina e non su crani falsi, Modugno viene fatto allontanare. Si porta in udienza il cranio di Cenzina, i cuscini e il materasso, perchè il prof. Zuccaro possa fare il suo esperimento. Il dottor *Mattoli* replica. Si rinvia l'udienza domani.

Un parroco malmenato in processione.

Ci telegrafano da Prato, 30, ore 19,55:

Nel ritorno pacco di Figline, durante una processione, avvennero dei disordini. Nel tumulto anche il parroco fu malmenato e parecchi rimasero contusi.

I preparativi a Burgos per l'eclissi solare.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 21:

Mandano da Burgos, 30: Il Municipio va facendo grandi preparativi per ricevere degnamente le Missioni estere che verranno il 30 agosto in occasione dell'eclisse solare. L'alcade di Burgos informa che risponderà a tutte le domande che gli si rivolgeranno circa l'alloggio, il vitto, ecc.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 30 giugno.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle 9,30. Al banco della Difesa sono presenti pochi avvocati.

L'INTERROGATORIO DEL MUSSO.

Si riprende l'interrogatorio del Musso. Dalle infinite, minute contestazioni appare l'esemplare diligenza del presidente.

Presidente: « Dunque nel 1903 vi siete messo a viaggiare? Siete stato a Marsiglia? »

Musso: « Sempre a bagni. »

Presidente: « E incevate il falegname? »

Musso: « E dove che mia povera fare i bagni? »

Presidente: « Avete pagato voi il fitto dell'automobile? »

Musso: « Sissignore; ma non ricordo quante. »

Presidente: « Si disse 300 lire; pagato un gran signore. L'automobile, dopo Casale, si è fermata al bivio Camagna. Avete Cordier e quel giovane, che ora non è più figlio di Cordier. Poi furono tirati due colpi di rivoltella, e siete venuto voi e il vecchio. »

Musso: « Nosignore. »

Presidente: « Cordier ha scritto una lettera a Tronjeu, nella quale descrive il viaggio. »

Musso: « Non so. »

Presidente: « Dal carcere avete scritto un'altra lettera a vostra moglie, lettera sequestrata al Mola, guardia carceraria. »

In essa si legge di ritenere ai bambini di dire che è stato a casa del vecchio e li avrebbero arrestati tutti. Si raccomanda di pagare il fitto e poi dire che è stata perduta la chiave.

« Mandami il libro *Sidonia e Maria*, che ho comperato a Genova; così passo il tempo. »

Musso: « Io non ho scritto quella lettera. »

Presidente: « Come va che, in seguito alle rivelazioni del Mola, si è potuto sapere che c'erano i denari alla Banca, e furono trovati. Siete stato voi? »

Musso: « Non so niente. »

Presidente: « Ma sapete che siete di una sfrontatezza singolare? »

Musso non risponde; il presidente lo fa tacere.

L'avv. *Rampini* svolge l'incidente sollevato mercoledì dall'avv. Persi, a proposito della lettura dell'interrogatorio del Musso. Egli sostiene che si dovranno leggere se furono osservate tutte le forme di rito.

P. M.: « Io insisto nella mia domanda di darli per letti e di estenderla anche a tutti i volumi allegati. »

L'avv. *Moati Federico* fa istanza, nell'interesse della famiglia Accatino, che si dia lettura della rogatoria in data 1904, dopo la quale s'incomincerà ad ottenere un po' di luce nel *pasticcio dei milioni*.

Il *P. M.* prende la parola per sostenere che le forme furono osservate, ma che più ancora: cosa fatta capo ha.

Avv. *Negri*, della Parte civile: « Del resto è bene apporre chiaramente che l'incidente è fatto per impressionare. »

Gli avvocati della Difesa protestano energicamente; anzi il stesso avv. *Moati* fa osservare che sarebbe desiderabile che le rogatorie fossero state eseguite legalmente, perchè forse in seguito ad esse, e con o senza gli attuali imputati, sarebbero giudicabili.

Il *P. M.* continua esimiamente, per concludere che si può e si deve dar lettura di tutti gli interrogatorii dei testi all'estero.

La Corte si ritira.

Musso, Cantatore e Vergano salutano dalle sbarre della gabbia i loro congiunti, che si notano nel pubblico. Fa un caldo soffocante.

I CONCORRENTI AL PREMIO QUARTARA.

Mentre si sta risolvendo l'incidente, vanno informazioni riguardo alla questione civile cui diede luogo la promessa fatta dalla signora Quartara nel maggio 1903, di corrispondere il 10 per cento del ricuperato a chi l'avesse messa sulle tracce dei ladri. Ecco il nome dei pretendenti:

Berruti Giovanni fu Giovanni, di Casale, il quale indicò per primo alla Quartara il Musso Francesco quale autore del furto.

Mola Tommaso, ex-agente carcerario, attualmente imputato nel processo quale favoreggiatore, perchè si era fatto tramite della corrispondenza del Musso colla sua famiglia, e che venne saputo dal Musso l'indirizzo della Banca francese, in cui era stato depositato circa un mezzo milione, nè denunziò al procuratore del re, onde fu possibile ricuperare tale somma.

Campi avv. G. B., vice-commissario di pubblica sicurezza, il quale sostiene di aver scoperto gli autori e di aver ricuperati i valori sia procedendo all'arresto del Musso, a Parigi, che ritrovando colà la somma di circa mezzo milione.

Ghibaudi Giovanni, Cerrato Giovanni, Mazzoglio Giuseppe, residenti a Lugano, i quali sostengono di aver date indicazioni atte a rintracciare i colpevoli.

Marquis Herman, residente in Parigi, il quale diede indicazioni sul ricupero delle 12 mila lire, sequestrate sulla persona del Musso al momento dell'arresto.

Landesburg Max, impiegato, residente a Parigi, il quale rivolse l'attenzione della cassetta alla Banca Parigina.

Tale causa civile, in cui vi sono tanti aspiranti alla divisione della rilevante somma, sarà discussa il giorno 3 luglio.

Probabilmente però sarà rinviata ad altra udienza, in attesa della sentenza penale.

SI DA' LETTURA DEGLI INTERROGATORII.

La Corte rientra e, pel fatto che gli interrogatorii procedettero regolarmente all'estero, ammette la lettura degli interrogatorii.

Si dà lettura degli interrogatorii del Musso fatti in Francia alla Surelé.

Traduce, leggendo chiaramente, il perito traduttore prof. Favero.

In essi il Musso dichiara di essere stato lui autore del furto, coi Vergano, Cantatore, Accatino Lodovico.

Un particolare interessante: « Abbiamo divisi i titoli in proporzione del valore, non dei valore, che non conoscevamo. Accatino seppellì in una vigna nei dintorni di Camagna la sua parte di titoli. Io mi recai a Marsiglia, e là conobbi Cordier Giorgio e la sua concubina, a loro manifestai la mia difficoltà a negoziare i titoli. » Parla di Maurice, del banchiere belga Troujen e di Gaston. Tutte queste persone hanno scambiato una parte dei titoli, di cui sapevano l'origine. « Così feci certa Adriana, mia amante.

« Ero convinto che così avrebbero fatto un gran guadagno certo, perchè non ricevetti che ottantamila lire. »

A questo punto della traduzione dell'interrogatorio il *presidente* dice al Musso: « Dunque, sentite? »

Musso, scattando: « Ma chi ha scritta quella carta? Io non subii interrogatorio alcuno in Francia. Ma facciano venire dei testimoni! »

Continua il perito traduttore: « Dovevamo trovarci a Casale al Molino nuovo. Il nostro scopo era di recarci a ricuperare i titoli sotterrati dall'Accatino; Giorgio doveva smerciarli.

« L'Adriana aveva per amante certo Kaff, e aveva dei titoli ferroviari, Genova ed altri. La moglie dell'Accatino, la Manassero, sa dove sono i titoli. »

Si legge in seguito l'interrogatorio del Musso nel quale confessa tutto il complotto fatto sulla riva del fiume, di notte, a Lugano. Si disse che la padrona era rimasta vedova e che aveva trasportato le ricchezze alla cascina Foletta. Nella notte del furto si trovò al posto convenuto. Fa la descrizione minutissima del modo con cui fu perpetrato il furto; descrizione anche della scassa delle porte.

Disse che l'Accatino Lodovico entrasse lui dalla cassaforte i titoli e li avvolse in un grembiale. Lo divisono al loro il giorno dopo a Lugano.

Al complotto prese parte anche la moglie dell'Accatino. Non va dell'precipuo dei cani alla Vallecia. A lui non toccarono azioni del Rio della Plata.

Presidente (passando il Musso): « E tutto ciò che avete detto al giudice istruttore? »

Musso: « Non ricordo. »

Si riprende la lettura dell'interrogatorio:

« Cordier è poco più che quarantenne, con capelli neri e baffi: parla italiano meglio di noi e anche l'inglese, perchè abita a Londra. Con lui andai a Londra e nel caffè mi mostrò molti *coupons*. Mi disse che per trovarlo mi recassi nel *Gran Caffè* di Parigi o a Londra nel *Caffè della Speranza*.

« Conoscevo Kaff perchè *soutenait* dall'Adriana, alla quale feci fare conoscenza colla moglie del Cordier. »

Sono le 12 e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

CONTINUA LA LETTURA DEGLI INTERROGATORII.

Si continua la lettura degli interrogatorii del Musso. Nei medesimi dichiara che il Vergano prese parte al furto unicamente, cioè stette in vedetta, mentre gli altri tre: lui, il Cantatore e Lodovico Accatino commettevano il furto, il quale sarebbe stato commesso in pochissimi minuti, mentrechè la cassaforte teneva nella toppa la chiave, per cui riuscì molto facile di sottrarre l'ingente bottino. Aggiunge che egli nella ripartizione non potè avere in contanza che solo 400 mila lire, aggiungendo che certamente il Cordier si deve avere intascato un bel gruzzolo dopo che egli fu arrestato.

In uno di questi interrogatorii afferma il Musso che quando egli aveva potuto ottenere un colloquio colla signora Quartara, ad essa avrebbe indicato il preciso modo per ricuperare la rimanente del bottino.

In un altro poi di detti interrogatorii egli fa una minuta descrizione del come avvenne il furto, e quindi accenna al convegno successivo relativo alla ripartizione dei titoli rubati. Si commenta la fotografia di una lettera firmata Georges, nella quale si parla di titoli ferroviari.

Si continua a leggere e risulta che vi furono trattative fra il Musso e il Cordier per andare a prendere i titoli sepolti nella vigna Montarone, in quel di Camagna, vicino a Casale. L'automobile fu noleggiata a Milano da un meccanico, certo Pietro, che poi si fece passare per socio del Cordier.

Il Cordier gli disse poi che i titoli trovati erano tutti marci, e la prova la diede mostrando titoli ferroviari o di quelli del Rio della Plata rattoppati: disse che erano stati soppressati col ferro da stirare. Anche alcuni titoli trovati alla Banca Parigina presentavano segni di essere stati all'umido.

Alla spartizione dei titoli parteciperà anche la Manassero, moglie dell'Accatino Lodovico.

Tenne con sè certo Boncamp, una *escorte* del teatro Olimpia, colla quale poi si dileguò; poi si riconginnse con essa, e siccome essa aveva al Credito Lionese una cassaforte vicine alla sua, le mise per sicurezza un biglietto da mille nella sua cassaforte.

Protestò che non conobbe mai il Paine.

Si continua a leggere il volume, nel quale si accenna a tutto lo *carattere* tenuto dal Musso.

Il Musso, interrogato sulla morte dello zio cero del Cordier, del quale il presidente legge il certificato di morte, nega la morte del Cordier stesso.

UN BATTIBECCO.

Da ciò nasce una discussione vivacissima fra il P. M., gli avvocati della Difesa e quelli della Parte civile.

Ad un certo punto c'è una confusione di parole tale da non potersi comprendere più nulla. La calma però ritorna dopo pochi minuti.

Affittò un alloggio a Tournerille da certo Tournel, negoziante di mobili usati.

Descrive tutto il viaggio in automobile; evita però sempre di parlare di Torino.

Il presidente rileva ciò, interrogandolo. Musso non risponde.

Il presidente, con una diligenza ed una rassegnazione ammirabile, continua a leggere gli interrogatorii del Musso.

E così dopo tre giorni si è ancora all'interrogatorio del primo imputato: ciò per il sistema di difesa adottato dal Musso di negare ogni cosa.

Si legge un nuovo interrogatorio, che incomincia colla dichiarazione di voler dire tutta la verità. Egli disse di aver parlato così perchè fu consigliato da un avvocato di Parigi a tenere quel contegno, e ciò il giorno prima del suo arresto. Non può palesare il nome dell'avvocato.

Dagli interrogatorii risulta che il Musso nel Monferrato era conosciuto col nomignolo di *Gial* (rossiccio). *Musso* conferma.

Mostra si continua nella monotona lettura degli interrogatorii, noto che spunta dietro la tenda di uno degli avvocati della Parte civile una testina di bambina bionda, sorridente.

E' la bimba del Musso, quella che corre nei corridoi e parlare coll'albergatore, per procurare al suo babbo il vino, che ella stessa le porta.

Stamattina la sentivo mormorare: « E pensare che mio padre non ha rubato i milioni, e l'hanno messo in carcere! »

I coniugi Vergano erano dispensati oggi di assistere all'udienza, perchè è morto loro un parente.

Il *presidente* sospende l'udienza per dieci minuti.

Dopo un quarto d'ora si riprende l'udienza, e succede un caso strano. Manca uno dei giurati che, invece di sospensione, ha creduto si trattasse di chiusura dell'udienza, e se n'è andato.

Con un certo compiacimento si rinvia l'udienza a domani.

Sono le ore 17 precise.

SPORT

Le feste sportive di Vercelli.

I premi assegnati.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Ecco i risultati del convegno ciclistico d'oggi:

Grande medaglia d'oro (dono di S. M. il Re): *Audax*, Genova;

Coppa d'onore (dono del Municipio di Vercelli): *Velo Club* di Magenta;

Medaglia d'oro: Società schermo e ginnastica di Novara; Unione Sportiva di Casale Monferrato; la Società « La Rota » di Cuneo; Squadra *Audax* di Alba; Signora Gremmo di Biella; Signor De-Barbieri di Genova; *Fortunes* di Genova; *Boutlier* di Modena;

Medaglia d'argento: Società Nicola Manodi di Voltri; Unione Ciclista, Pegli; Unione Sportiva, Asti; *Pro-Sport*, Andorno; Club Ciclistico, Arona; *Audax*, Alessandria; Unione Sportiva, Biella; *Esperia*, Bianzè; *Touring Club*, Chivasso; Velo Club, Castellanza; Unione Ciclisti, Crescentino; *Boutlier* e *La Bicicletta*, Milano; *Audax*, *Sporting Club*, *Fortiore*, *La Torino*, Torino; Audax, Trieste; Unione Ciclisti, Carmagnola; *Audax*, Magenta; Sport Club, Nizza Monferrato; *Audax*, Monza; *Audax*, Lagnano; Velo Club, Romagnano Sesia; Società di Lomello, Torre Pellice e Varallo Sesia;

Premio Speciale: Unione Sportiva di Trino.

CONCORSO FASCIANE: 1.o premio, medaglia di oro, Velo Club, Magenta; 2.o, medaglia d'argento, grande, Unione Sportiva, Casale Monferrato; 3.o, medaglia d'argento, Società « La Rota », Cuneo, e Sporting Club, Torino.

Il risultato della lotteria è il seguente:

Bicicletta, dono del Municipio di Vercelli, vinta del n. 546; Bicicletta, dono Società esercenti, n. 469; Fanale (*Superba*), per motociclista, n. 404; Fanale (*Reine*), n. 536; Freno (*Bowden*), n. 891; Sella per bicicletta, n. 449.

CICLISMO.

Gli Audax francesi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 9:

Le Sezioni milanese dell'Audax Italiano, mercè dell'accoglienza avuta a Parigi, offriva un ricevimento nella sua sede agli Audax di Francia, che dopo undici giorni di marcia giunsero a Milano sotto la direzione del loro capitano Charles Simoens, redattore dell'*Auto*, seguendo l'itinerario Parigi-Senapiche-Cone-Brescia, e cioè oltre 1300 chilometri.

Intervennero parecchie signore, molti soci, il presidente della Colonia e della Camera di commercio francese, comm. Gondrand, il dott. Filippo Garbarino, presidente della Famiglia Piemontese, varie notabilità sportive e parecchi giornalisti.

Gli ospiti francesi furono festeggiatissimi.

Parlarono, applauditi, il vice-presidente degli Audax, Giuseppe Barberis, il socio Danelli e il comm. Gondrand.

Gli Audax francesi sono partiti per Vercelli.

AUTOMOBILISMO.

In attesa della Gordon-Bennett
Il Grand Prix tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,50:

Alla corsa per la Coppa Gordon-Bennett assisteranno i ministri dell'interno Etienne, della guerra Berteaux e Clementel, delle Colonie.

Mentre la Francia dichiara di non partecipare più per l'avvenire alla corsa per la Coppa Gordon-Bennett, l'Automobil-Club Tedesco organizza fin d'ora un Grand Prix automobilistico.

Per Clermont Ferrand sono ieri l'altro sera partiti in automobile i signori marchese Ferrero, conte Viglietti, marchese di San Germano, conte Groppello, signor Canelli De Prosperi.

Alla riunione delle rappresentanze degli Automobil-Clubs assistevano in qualità di delegati dell'Automobile-Club di Torino, tra noti sportsmen, marchese Ferrero di Ventimiglia, cav. Grosso-Campana e dott. F. Tapparo.

Il marchese Ferrero, quale vice-presidente dell'A. C. d'Italia, proporrà che sia ufficialmente riconosciuta l'A. C. d'Italia, fondatasi nello scorso gennaio. Funzionano da controllori per l'Italia nella corsa Gordon-Bennett il cav. Restaia, il signor Marone, l'avvocato Mosca, il signor Carlo Rezzonico.

N. A. R.

CANOTTAGGIO.
Le regate di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 21:

Promosse dal Velocior-Club, hanno avuto luogo le seguenti regate:

I Gara (palischermi a sei remi della R. Marina) — 1.o *Etna*.

II Gara (id. a cinque) — 1.o *Etna*.

III Gara (gole a quattro *juniores*) — 1.o *Tempesta*, del Velocior; 2.o *Colarenti*, del R. C. Genovese.

V Gara (*Gilt juniores*) — 1.o *Guidice*, del R. C. Genovese; 2.o *Pitteyglio* (id.).

VI Gara (battelli ed un vapore delle torpediniere) — 1.o *Torpediniera 69*; 2.o *Etna*.

VII Gara (tipo libero a quattro vogatori) — 1.o *Matsuniate*, del Velocior; 2.o *Cadarenti*, del R. C. di Genova.

Il Congresso degli ufficiali sanitari a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 21,30:

Oggi fu inaugurato il Congresso degli ufficiali sanitari. Vennero Gatti Ufreduzzi di Milano, presidente; Abba di Torino, e Boccolari di Modena, vice-presidenti; Pizzini, di Bergamo, segretario. Pronunciò un discorso l'assessore di igiene. Fu approvato lo statuto dell'Associazione, e si nominò una Commissione con l'incarico di portare a Roma un Memoriale col desiderata della classe. Dopo il Congresso vi fu un banchetto.

Jaurès parlerà a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

L'*Humanité* pubblica una Nota in cui annuncia che Jaurès, per invito dei gruppi socialisti berlinesi, andrà a Berlino il 9 luglio per affermare in una riunione pubblica l'intima unione dei proletariati francese e tedesco contro qualsiasi politica bellicosa. Spiegherà le idee dei socialisti francesi nella crisi europea attuale.

La peste bubbonica a Barcellona?

Ci telegrafano da Barcellona, 30, ore 16:

Le Autorità riconoscono la gravità dei casi di malattia sospetta che si sono verificati, ma persistono a dire che sono endemici. Un medico, contratto il contagio, in seguito ad un'autopsia, è morto. Gli effetti della malattia, avendo tutti i caratteri della peste bubbonica, il governatore ha preso le misure sanitarie più severe.

Il rifiuto di una attrice

Ha fatto il giro dei giornali teatrali — e non di quelli soltanto — la seguente notizia:

La celebre attrice del teatro di Mosca signorina Hblubew si rifiutò di assumere la parte di *Giuditta* nel nuovo dramma di Donnay, *Il ritorno da Gerusalemme*, motivando il suo rifiuto coll'osservazione che quel dramma ha una tendenza antisemita, e perciò diede motivo a scandali già nella prima rappresentazione a Parigi. In seguito a questo rifiuto il direttore Kpesch dispose per l'immediato licenziamento dell'attrice, che ricorse ai Tribunali.

Dal che si vede che a Mosca, tanto alla signorina Hblubew, quanto al direttore Kpesch, è salita..... la mosca al naso. Qualcuno si è imputata per la parte di *Giuditta*, quest'altro si è imputato per la parte che gli faceva..... anzi, che non gli faceva, la signorina Hblubew, e l'ha licenziata.

Che cosa risponderanno i Tribunali? Probabilmente daranno ragione al signor Kpesch, se le cose stanno così come si raccontano.

La signorina Hblubew sarà semita, o filosemita, e si spiega il suo rifiuto: si spiega, ma non si giustifica, ripensando alla sua professione. La signorina Hblubew può pensare o sentire quello che vuole come signorina Hblubew, ma come *celebre attrice del teatro di Mosca* non poteva fare che una cosa: studiarsi la parte di *Giuditta* e recitarla nel miglior modo che le fosse possibile.

Se gli attori potessero accettare o rifiutare a loro talento (non dico a loro capriccio) le parti, renderebbero un mediocre servizio all'arte, un cattivo servizio a se stessi, e un pessimo servizio al pubblico, del quale sono insieme gli idoli e le vittime, i dominatori e gli schiavi. Tutto si paga a questo mondo, anche il piacere di sentirsi applaudire, pur quando non lavora la *claque*.

Il mestiere degli attori è duro appunto per questo: che non permette come agli scrittori la libertà della ispirazione e del momento. Mi diceva recentemente una grandissima attrice (il superlativo rende superflua la designazione del nome), che appunto ciò che la faceva sembrare rude il suo lavoro era quella necessità di sentirsi pronta quella sera, a quel minuto.

Alcune volte, mi diceva, all'albergo se ho una grande volontà, come un impulso a recitare. — Come griderei, se potessi: — Stasera, ora, ora preparate la scena e reciterò come mi pare di non aver mai recitato sin qui. — E invece devo restarmene oziosa, perchè non c'è il cartello che avvisi, perchè il teatro è chiuso, perchè il pubblico è altrove disperso nelle vie o raccolto in altre sale. Mentre altre sere vado al mio teatro come se mi trascinassero al macello, svogliata e vuota.

L'autore — sia un poeta lirico o drammatico, un romanziere o un articolista — segue la ispirazione dell'ora, del minuto. L'attore non può e deve effondersi in lacrime anche se ha il cuore gaio, deve abbandonarsi alla ilarità gioconda anche se ha il cuore gonfio di pianto. Questa mirabile facoltà di adoppiarsi che è negli attori e negli attori latini, italiani specialmente, rende meno aspro il disaddio, meno stridente il contrasto, sicchè spesso non si rivela, ma talora la mala voglia del comico appare: in quei casi l'attore recita, come si dice con gergo di quinta, *col sangue al naso*.

Il non si confonda la momentanea inclinazione dell'animo, col carattere fondamentale e costante dell'uomo, perchè si è visto questo fatto curioso che autori e attori comici erano e sono d'ordinario uomini, nella vita, malinconici, e che autori e attori tragici erano e sono d'ordinario, nella vita, giocondi. No, qui si parla della ispirazione e della inclinazione della giornata o dell'attimo, di quella particolare attitudine momentanea determinata da un evento o da un pensiero o da una preoccupazione speciale, come, tanto per intenderci, sorgeva a *Kean* o alla *Lecouvreur* o a *Cassio*.

L'attore, qualche volta, quando è caposcomico, può rifiutarsi di entrar nella pelle di un personaggio che non gli è simpatico; ma quando è scritturato, quando oltrechè al servizio di Sua Maestà il pubblico è alla pari di un altro attore, deve, volentieri o no, vestire qualunque cassone e raffigurare qualunque personaggio che sia del suo ruolo. Il capocomico, se mai, ha diritto di scelta, perchè ha diritto, se crede, di rovinarsi: l'attore no, perchè non ha il diritto di rovinare gli altri. E appunto perchè non l'ha, qualche volta se lo prende in quella misura che può, adattando, non solo al suo temperamento, ma anche al suo capriccio il tipo che ha da rappresentare: nel qual caso non entra nella pelle del personaggio, ma fa entrare il personaggio nella pelle sua.

Se il *bel gesto* dell'attrice russa diventasse un gesto comune sulla scena, poveri autori e povera arte scenica! Già c'è la tendenza a fare il personaggio simpatico: la tendenza diverrebbe costume immutabile.

Nessuno nel *Romanticismo* vorrebbe fare la parte dello sghembo Barabino, o nella *Maschere di Claudio*, quella della spia Montagnac per scrupoli patriottici.

L'arte si ridurrebbe a un giochetto simile a quello che fanno i ragazzini che vogliono tutti sostenere la parte del carabiniere e nessuno quella del brigante, o le ragazzine che tutte vogliono essere la padrona e nessuna la serva. E verrebbero in gioco gli scrupoli morali e gli scrupoli religiosi. Invece no, quando l'attore ha da salire *su quelle tavole* deve perdere la sua personalità e assumere quella che la fantasia del poeta e la esperienza del direttore gli ha assegnato: l'arte rappresentativa non esiste, non vive che a questo patto. Le sue opinioni politiche, i suoi sentimenti religiosi, le sue convinzioni morali deve lasciarle alla porta o accettarle il suo demonio, e non tutta la crudeltà di cui ella la sentiva capace, si vendicherebbe.

— Ecco che cosa vi offro lealmente, Maria, ecco che cosa lealmente io vi offro, — continuò egli, chinandosi vieppiù verso di lei... — Quando ci si vedrà qui non potrà venire a nessuno l'idea che quella bimba non sia proprio di noi due..... La nutrice, a cui prima l'avete confidata, così imprudentemente, tanto vicina a quell'abitazione che ne avete avuto paura, quella donna, d'origine italiana, ha già lasciato Cannes. Le sarà corrisposta una somma sufficiente per comprarsi delle terre in fondo alle sue valli, e non ricomparirà mai più. La Mattei e suo marito saranno parimente abbastanza pagati per scomparire per sempre..... Dunque, ogni pericolo, pel vostro onore, come pel mio, da questo lato, è eliminato..... E del resto, quale sospetto potrebbe venire agli invidiosi della vostra felicità, quando avrete dato dei piccoli fratelli o delle sorelline a.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(57)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

La duchessa si sollevò per rispondergli:

— Che interesse potete voi dunque avere, signore? Voi non pretendete, credo, che sia unicamente il vostro amore che vi guida?

Questa volta fu il duca ad essere turbato, perchè qui appunto stava la debolezza, la falsità del suo ragionamento. Donde dunque poteva venire

dispari insieme col cappello o col bastone. Egli è in quanto è *un altro*

E secondo Diderot, più egli è *un altro* e meglio recita, perchè il Diderot sostiene nel *Paradosso sur le comédien* che nella recitazione la sensibilità dell'attore non entra punto in gioco; è tutta questione d'arte. « Dico di più, — aggiungo, — un mezzo sicuro di recitare in modo meschino, miserevole è quello di aver da rappresentare il proprio carattere ». Secondo Diderot adunque con ogni probabilità l'attrice russa sarebbe stata eccellente nel rappresentare una parte che le ripugnava. Ma ha lasciato perdere una buona occasione per farsi applaudire.

L'attore non deve sentire quello che recita: deve avere osservato il carattere che rappresenta. L'attrice russa ha scambiato un precetto per l'altro o, per lo meno, ha confuso la sua rispettabilissima personalità di donna con quella del personaggio scenico. Ha fatto male, perchè sono due cose a parte, bene a parte, recitare e vivere.

La nostra gloriosa Adelaide Ristori, fra un atto e l'altro della *Mirra* incominciava allattava il suo bambino. Subito in quinta dimenticava la tragedia e si ricordava di esser madre e nutrice.

Per recitare l'*Ebreo pulcino* non occorre essere nè ebreo, nè polacco: basta essere un buon attore. E si può riuscire eccellenti in quella parte o in quella del rabbino Kobus nell'*Amico Fritz*, pur essendo antisemiti.

Quanti ottimi padri di famiglia per la necessità della professione e del *ruolo* sostengono ogni sera sulla scena l'ufficio di seduttori, e quanto bravo donnino da casa si presentano come astuti sirene da strapazzo! Sarebbe bella che un attore rifiutasse la parte di un sacerdote, perchè non si avvicina al confessionale nemmeno a Pasqua, o un altro, quella di un generale, perchè è contrario allo spreco improduttivo. Avete delle opinioni? Tenetevele. Le vorrete fare apparire o, per lo meno, non contrariarle sulla scena! Fate un altro mestiere.

Eh! lo so: la cosa non è piacevole. Ma che si deve fare?

Una giovane attrice osservava timidamente al suo capocomico che non le piaceva apparire in sottanine e in camicia innanzi al pubblico.

E il capocomico benevolmente le rispose: « Hai ragione, figliuola mia. Ma col repertorio moderno su non reciti in camicia..... quando reciti! »

Sabatino Lopez.

Arti e Scienze

D'Artagnan al Balbo.

Stasera la Compagnia di operette Alegiani-Palmai inizia al Balbo un corso di rappresentazioni, con *D'Artagnan*.

Povera gente
dramma di Dostojewski e Liberati.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 8,20:

Ernesto Novelli ha rappresentato, in occasione della sua serata d'onore e dinanzi ad un pubblico affollato, il nuovo dramma in due atti che Franco Liberati ha tolto dal romanzo di Fedor Dostojewski. Il bravo dramma commovente, in cui è studiato l'amor paterno di un abbrutimento impenitente, ebbe un grandissimo successo: tre chiamate al primo atto e cinque al secondo. Ammiratissima l'interpretazione che del protagonista diede Ernesto Novelli.

Bistolfi e Pascoli.

Non è improbabile che Leonardo Bistolfi presto incominci il monumento funebre al padre di Giovanni Pascoli, uccisa sopra una strada di Romagna da ignoti banditi, come sanno tutti i lettori di *Myricae* e dei *Canti di Castelvecchio*. Il monumento sarà collocato nella cappella che il Pascoli ha fatto costruire per la sua pia sorella Maria, e si ispirerà, secondo il desiderio del poeta, alla *Cavalla Storna*.

Le licenze e promozioni scolastiche.

Scuola tecnica Valperga-Caluso.

Alunni licenziati senza esami — Avico Carlo, Capietti Umberto, Carutti Luigi, Garetto Mario, Mosca Mario, Racagni Paolo, Roder Ferdinando Paolo, Ruffinengo Umberto, Tunisiotti Giovanni, Vola Alessandro.

Alunni promossi senza esami dalla seconda alla terza — Anina Riva Bonzo, Calabrese Battista, Cusumano Angelo, Deidenari Gio. Batt., Ferreri Raimondo, Ferro Agostino, Giachino Angelo, Givogre Pierino, Gondino Giovanni, Lanza Leone, Lanzier Arnaldo, Majorino Gaetano, Manna Pietro, Olivero Armando, Perardi Giovanni, Peronero Enrico, Perrin Luigi, Picono Giuseppe, Ponsollo Carlo, Pivorano Stanislao, Rocca Carlo, Rapelli Antonio, Robba Andrea, Rolfo Battista, Serratto Mario, Valerio Costantino, Vesco Osvaldo.

Alunni promossi senza esami dalla prima alla seconda — Alasia Vittorio, Apostolino Giovanni, Bejolio Gaspare, Baralis Antonio, Bercoli Mario, Bellanio Andrea, Bento Gaspare, Bocardo Virgilio, Bolani Angelo, Cassia Ezio, Belvigheda Giuseppe, Bruno Giulio, Brunda Gabriele, Cagliari Luigi, Calza Natale, Castelli Cesare, Cerato Vincenzo, Ceravogna Mario, Colli Giacomo, Carosio Federico, Carutti Carlo, Graglia Giuseppe, Grosso Domenico, Lera Paolo, Marchetto Giuseppe, Marucci Francesco, Masera Michele, Nigal Vittorio, Olivero Edgaldo, Origlia Edoardo, Petrino Gaspare, Pinali Renato, Pogliano Costanzo, Perlone Giuseppe, Rizzi Antonio, Romano Giovanni, Ruffino Giuseppe, Serafino Pietro, Taglia Giovanni, Vercillo Luigi.

Classi aggiunte femminili.

Alunne licenziate senza esami — Baduenschi Giuseppina, Bacciti Alma, Boretti Elsa, Bagnotti Elsa, Clarice Emilia, Cirrino Tarulla, Fagnani Maria, Gerzone Nella, Ghersardi Lucia, Isolino Olga, Magnetti Carolina, Montagnana Lidia, Novarese Rosina, Origlia Luigina, Pacchiotti Gabriella, Perini Teresa, Racconni Clotilde, Tregnaghi Rosalia, Trivero Domenica, Volpone, Emanuelibla.

Alunne promosse senza esami dalla seconda alla terza — Alvadi Celeste, Alessio Maria Ariano Mario, Astegiano Ernesta, Astrua Teresa, Baratelli Luigina, Battagine Emilia, Berson Adele, Bugnetti Maria, Barosso Irma, Busso Anna, Capello Emma, Capra Luigia, Carando Lorenzina, Cravetto Clara, Focaglia Graziosa, Perraro Gina, Pia Margherita, Galfina Emma, Garavoglio Angiolina, Garrone Pia, Girardi Carolina, Giuliano Anita, Giuliano Emma, Graziano Teresa, Laboranti Antonietta, Lazzarino Giacinta, Lollino Maddalena, Lucchini Teresa, Luglidi Emma, Lucchee Elisa, Lusso Alessandrina, Lorenzo Nella, Majorino Pia, Molgatini Erman, Molinari Virginia, Manna Faustina, Mantegnana, Muzzani Maria, Olivetti Margherita, Paveri Enrichetta, Paveri Ottavia, Pennelli Margherita, Pomo-Voglia Teresa, Pagno Lidia, Quaglia Virginia, Quirico Carolina, Regato Pia, Rosino Maddalena, Savi Pierina, Travaglio Maria, Vaudagnotti, Vercellone Lucia.

R. Liceo Gioberti.

Conseguirono la licenza liceale senza esame: Addis, Adelaide, Anfossi, Artuffo, Avigdor, Badalla, Batolli, Bobbio, Cantalamessa, Castanessa, Caporali, Cerutti, Cognasso, Cotto, Fagnano, Fanani, Foffano, Gabetti, Ingaramo, Lavera, Marasso, Magnani, Maino, Martin, Morrone, Nosco, Oberto, Olivet, Perlea, Pistono, Pinna, Regnerl, Ricchini, Rolando, Scoffone, Tedeschi, Trimpia, Traverca, Valenia.

Un marinaio impazzito che ferisce un compagno a bordo.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23,40:

Durante la traversata del piroscafo *Angelo Parlee* da Rotterdam a Genova il marinaio Giambattista Delfanza, quarantenne, impazzì e ferì gravemente di coltello il compagno Angelo Chiesa, d'anni 21. Questi fu sbarcato all'ospedale di Hyeres. Il pazzo venne ricoverato oggi al nostro Manicomio. Entrambi sono nativi di Camogli.

La pena pei condannati di Buggerru mitigata in Appello.

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 20:

La Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni dell'avvocato on. Boncini, ridusse la pena ai condannati pei fatti di settembre a Buggerru da 10 a 8 e 6 mesi di reclusione.

La miniera di Mesua è sempre chiusa in seguito allo sciopero.

CRONACA
IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

La consegna delle Ferrovie allo Stato.

E' avvenuta ufficialmente la notte scorsa, ma si può dire che la maggioranza del personale stesso non se n'è accorto gran che.

Nulla di mutato o di nuovo nelle consuetudini. Alla nostra stazione centrale l'esercizio di Stato è cominciato alle ore 23,35 col treno di Modane N. 10, per la partenza del quale si fece una specie di inventario del materiale di consumo.

Alle ore 24 venne fatta la consegna delle casse, o per meglio spiegarci, delle somme introitate, poichè da quell'ora ogni incasso appartiene allo Stato come ogni spesa di trasporto è a suo carico.

Anche i macchinisti tennero uno speciale conto del carbone consumato dopo la mezzanotte ed ai rispettivi depositi ne fecero regolare denuncia.

Da questa mattina l'ing cav. Stanzani prende possesso della sua carica di direttore del Compartimento Nord.

Nessun mutamento è ancora avvenuto per gli impiegati, che sono rimasti tutti al loro posto.

Per quanto riguarda le uniformi del personale, il solo cambiamento sarà per ora limitato alla sigla; alle iniziali R. M. saranno sostituite R. S., corrispondenti a Reto Stato.

***

Ieri sera gli impiegati del servizio della trazione spedirono al comm. Bianchi il seguente telegramma:

« *Comm. Bianchi, direttore ferrovie Stato — Roma,*

« Numerosi impiegati del servizio Centrale della Trazione, passando alla dipendenza della S. V. Ill.ma le inviano un rispettoso saluto, augurando che col nuovo Esercizio abbia a cominciare un'èra di maggior equità e giustizia, fidenti che l'energia e l'equanimità della S. V. Ill.ma sapranno tutelare gli interessi dei ferrovieri. »

Per l'elezione della Giunta Municipale.

Il Consiglio comunale, in sessione straordinaria, è convocato per lunedì, 3 luglio, alle ore 10, per la elezione della Giunta municipale.

Il drammatico episodio di Limone.

La sfida del giovane decoratore.

Il giovane decoratore torinese Luigi Calvo, che giorni addietro tentò, in un albergo di Limone, di suicidarsi, dopo aver sceso l'uomo, è sempre vivo, ed oggi stesso i medici procureranno di estrargli il proiettile.

Il padre si trova sempre presso il giovane; il povero vecchio è sconsolatissimo, e quotidianamente informa a Torino la consorte e le figliuole sulle condizioni del ferito.

I medici fecero l'autopsia del cadavere della Lanfranco, ed hanno escluso che ella si trovasse in istato interessante.

Vennero estratti i proiettili, uno dei quali aveva attraversato il cranio, l'altro il cuore, fermandosi, schiacciato, in uno spazio intercostale.

In una borsettina della Lanfranco furono trovati altri cinque proiettili per rivoltella; ciò che conferma vieppiù che la decisione fu presa di comune consenso.

Il primo colpo avrebbe dato ragione quasi a brunamonte del Calvo il quale disfidandolo, che si rovesciò su se stesso; il disgraziato quindi si sparò tre colpi: uno al petto e due al capo.

Egli aveva ricevuto offerta di lavoro dal patrono di Limone.

Il Calvo è sempre piantonato. L'Autorità giudiziaria istruisce contro di lui il processo per omicidio.

Per i bagni nelle acque del territorio.

Il sindaco di Torino, a termini di legge, rende noto quanto segue:

Nessuno potrà bagnarsi nelle acque del territorio di questo Comune senza essere convenientemente coperto con adatta salvaguardia.

E' vietato di spogliarsi interamente o di rimanere semivestiti sulle sponde dei fiumi, rivi o canali del territorio, nonchè sulle barche, o comunque, in luogo esposto alla vista del pubblico.

E' pariment vietato di bagnarsi in quei siti indicati come pericolosi da appositi segnali.

I barcaiuoli debbono mantenere in buono stato le loro barche, e non convertile mai oltre le loro normale portata.

E' proibito ai medesimi di trasportare persone a bagnarsi in siti pericolosi od altrimenti vietati dalla Autorità; essi correranno anzi avvertire del pericolo e col divieto chiunque si bagnasse in tali siti. E' inoltre obbligo dei barcaiuoli di prestare immediato soccorso a quelli che si trovassero in pericolo di annegare, e di cooperare al loro salvataggio.

Nessuno potrà aprire stabilimenti di bagni nell'alveo o sulle sponde dei fiumi, e neppure impiantarvi semplice tettoie senza permesso dell'Autorità municipale, la quale, ove lo crederà, prescriverà le cautele o le condizioni che reputerà del caso.

I contravventori alle precedenti disposizioni saranno puniti a norma di legge.

I concessionari dei proprietari di barche risponderanno solidariamente dei loro dipendenti del pagamento delle multe a questi accertate.

A coloro che effettivamente concorressero al salvataggio di annegati e di chi fosse in evidente pericolo di annegare, l'Amministrazione municipale si riserva di accordare un congruo compenso.

Investimenti e disgrazie.

Il decoratore Gallo Sebra Delfino, d'anni 35, mentre percorreva, in bicicletta, lo stradale di Francia, giunto presso la cascina Grassina venne preso a fare ordine da un carro, che procedeva in senso inverso, sul quale stavano diverse persone. Invece di prestare soccorso al caduto, questi si allontanarono tosto. Sopraggiunti poco dopo due carabinieri, il povero fu, con ordinanza pubblica, condotto e fatto medicare all'Ospedale Maria Vittoria. I cui sanitari gli riscontrarono la frattura di ambo le braccia, e lo giudicarono guaribile in un mese.

— Sul crocicchio delle vie Orto Botanico ed Ormea un automobile della Società Sviluppo Elettrico di Stra » la carrozza tramviaria N. 11, della Società Belga Torinese si urtarono. L'automobile riportò guasti considerevoli, e la carrozza tramviaria lievi avarie. Nessun male alle persone.

— In via Sacchi, all'altezza di via Magenta, avvenne uno scontro fra la carrozzella postale N. 2 e la carrozza tramviaria N. 258 della Società Belga Torinese. La carrozza ebbe rotto il fanale anteriore e riportò varii danni all'intelaiatura, e la carrozzella non subì danni. Le persone non riportarono lesioni.

— All'angolo del corso Re Umberto e via Arsenale avvenne il mercoledì Bertoldi Cesare, d'anni 27, ortolano, che, montando, cadde. Ferrero Giovanni, d'anni 55, la nuora, accorsi, aiutò a rialzare una bambina di 5 anni, figlia del Bertoldi, che era stata investita dalla bicicletta.

MORTI: Herrulut Elisabetta Anna n. Charlesworth, d'anni 51, di Bordeaux, agiata, via Ormea, 72.

Barberis Carlo Emanuele, id. 19, di Torino, studente, via Ameden Avogadro, 29.

Bilotta avv. Giulio, id. 52, di Novara, notaio, via Vanchiglia, 20.

Perino Maria (ved.) n. Chiappo, id. 73, di Fossano, agiata, via Venti Settembre, 43.

Prandi Maria, id. 15, di Torino, studentessa, via Asti, 25.

Mascherano Maria (ved.) n. Cornio, id. 65, di San Giorgio Canavese, sagrestia, via Santa Chiara, 35.

Mosso Giuseppa n. Pilone, id. 66, di Castelnuovo di Asti, filanda, via Accademia Albertina, 1.

Recchietti Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro, via San Donato, 32.

Marocco Margherita, id. 43, di Mondovì, casalinga, via Madama Cristina, 33.

Campagnolo Stella (ved.) n. Burato, id. 72, di Pozzo, casalinga, via Accademia Albertina, 1.

Martinallo Caterina (ved.) n. Montes, id. 92, di Sollières (Savoia), agiata, via Porta Palatina, 2.

Morlando Domenico, id. 43, di Torino, negoziante, via Giuliani, 7.

Bonaglia Felicita, id. 21, di Villarbocchiardo, ricamatrice, strada San Paolo, 42.

Valsegna Teresa n. Marchisio, id. 42, di Nizza Monferrato, albergatrice.

Cota-Mer Teresa, id. 23, di Torino, operaia.

Chiaria Lorenzo, id. 24, di Torino, muratore.

Valle Giovanni, id. 33, di Torino, operaio.

Dellamea Paolo Luigi, id. 65, di Andezeno, contadino.

Carignano Maria n. Rivata, id. 40, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Princetta Matteo, id. 71, di Bardassano, contadino.

Nanni Marco, id. 22, di Pradaglio, soldato d'art.

Danese Daniele, id. 23, di Caramagna, sobl. cavall.

Bora Celestino, id. 78, di Asti, commesso.

Riba Pietro, id. 10, di Caraglio, cocco.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale: compresivi 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, non 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'anarchia continua ad Odessa.

Trieste, 30, ore 20,40.

La Direzione del Lloyd riceve da Odessa che l'anarchia continua. L'Agenzia ha telegrafato ai piroscafi a Costantinopoli di non spendere lo scalo di Odessa. La situazione è gravissima.

Costantinopoli, 30.

In seguito ai disordini di Odessa le navi italiane dirette a quel porto sono trattenute provvisoriamente nel porto di Costantinopoli.

Anche le Compagnie francesi e russe presero eguale misura.

I cosacchi fanno causa comune cogl'insorti?

Mille morti.

Vienna, 30, ore 22,45.

Telegrammi da Odessa dicono che i cosacchi, schieratisi cogli ammutinati, si scontrano coi gendarmi. La lotta fu terribile. I cosacchi furono sconfitti e massacrati. Vi furono mille morti, tra cui donne e fanciulli.

Lo sciopero a Ivanovo.

Pietroburgo, 30, ore 20,30.

Lo sciopero a Ivanovo continua. La maggior parte degli operai ricusano lavoro non ostante e nelle fabbriche delle altre città. Ivanovo presenta l'aspetto di un campo militare. Le truppe di fanteria e di cavalleria rimpiano le case e bivaccano nelle vie e nelle piazze pubbliche. Gli abitanti si nascondono ovvero partono.

Dinamite sotto un ponte a Varsavia.

Due poliziotti uccisi.

Varsavia, 30, ore 20,30.

La notte scorsa alcuni scioperanti tentarono di dinamitare un ponte della ferrovia fra le stazioni di Lasy e Zombkowe. I danni sono poco rilevanti. Iersera alle ore 7 un *detective* ed un agente di polizia sono stati uccisi. Gli assassini fuggirono.

Nelidoff declina il mandato di trattar la pace.

L'incarico a Muraviefi?

Parigi, 30, ore 23.

Il *Temps* dice che l'ambasciatore russo a Parigi Nelidow declinò per motivi di salute l'incarico di fungere da plenipotenziario per la pace. Tale missione fu offerta all'ambasciatore presso il Re d'Italia Muraview, la cui accettazione è probabile. I rappresentanti dei due paesi dopo o prima la riunione di Washington, si riuniranno probabilmente in una città al nord, sotto un clima più mite. Altri plenipotenziari russi non sono ancora designati.

Il *Temps* smentisce la voce che Muraview sostituirebbe Nelidow all'Ambasciata di Parigi.

È trovato il punto d'accordo nel conflitto franco-tedesco?

Ci telegrafano da Washington, 30, ore 21:

Secondo notizie ricevute da Parigi da alcuni ufficiali, Rouvier deve avere precisamente un nuovo colloquio con Radolin. Rouvier si proporrà di rimettere a Radolin una Nota dichiarante che la Francia accetta la Conferenza internazionale pel Marocco e domanda contemporaneamente che la Germania faccia delle dichiarazioni su alcuni punti dei trattati precedenti i colloqui e sui quali l'accordo è già stabilito. Si assicura che la Germania è decisa ad aderire senza riserve alla Nota di Rouvier.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino: « Il colloquio tra Bülow e Bihtouel permette di sperare che la scambio di vedute proseguirà nelle migliori condizioni. Non si potrebbe però annunziare che nello scambio di vedute si venne a risultati definitivi. Quando l'accordo sarà compiuto si saprà contemporaneamente a Berlino e a Parigi. »

Il generale Swayne a Roma.

Un'onorificenza inglese a Pestalozza.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Il generale Swayne, comandante inglese nel Somaliland, diretto a Londra, è giunto a Roma ed è ospite alla Consulta, dove ha convegno col capo dell'Ufficio coloniale conte Aguero.

La *Tribuna* dice che lo Swayne si recherà ora a Pontecorvo a San Pier d'Arena: egli reca dal Somaliland ottime notizie sul conteggio del Mullah, che gli ha diretto di recente una lettera inspirata a sensi molto amichevoli. Inoltre aggiunge che, in riconoscimento dei servizi resi alla Gran Brettagna con la pacificazione del Mullah, re Edoardo lo nominerà il primo Pestalozza commendatore dell'Ordine dei SS. Michele e Giorgio.

Ciò è noto, Pestalozza ha compiuto con pieno soddisfazione dei Governi italiano e britannico l'ardua missione di pacificazione presso il Mullah.

La Regina madre a Vicenza.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20,30:

Domani mattina, alle ore 5, la Regina madre partirà in ferrovia a vapore per la terra ferma e proseguirà in automobile fino a Vicenza, ove farà colazione in casa del marchese Cuccoli. In seguito andrà a Schio per assistere all'accensione dell'acetilene all'asilo *Italia*, del conte Almerigo da Schio.

Il passaggio dall'esercizio privato all'esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Stamane, 30 giugno, a mezzanotte, cominciò l'esercizio di Stato. Le Società esercenti le Reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula hanno diramato le disposizioni inerenti alla consegna alla mezzanotte del 30 giugno dell'esercizio da parte di esse e il passaggio delle rispettive Reti all'esercizio di Stato.

Queste disposizioni, compilate di concerto col direttore generale delle ferrovie dello Stato, sono sostanzialmente identiche per tutte e tre le Reti. Esse riguardano la contabilità dei prodotti del traffico, distintamente per i viaggiatori, bagagli, cani, merci a grande e piccola velocità e degli introiti del telegrafo; e contengono le speciali norme relative alla constatazione dei trasporti in corso alla mezzanotte del 30 giugno, per l'esatta separazione dei prodotti delle due gestioni: la cessante, che finisce alla mezzanotte del 30, e la nuova, che ha principio da quel momento.

Tutto il personale che appartiene alle Amministrazioni della Rete Mediterranea e della Sicula, che non viene trattenuto temporaneamente al servizio delle dette Società, e che non farà il servizio per disponibilità o quiescenza, sarebbe dopo il 30 giugno le attuali attribuzioni e dipendenza gerarchica, salvo le modificazioni, che saranno indicate o da apposito ordine generale o da disposizioni interne di servizio.

I nuovi Uffici speciali per le ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

La *Tribuna* pubblica che il *Bollettino del Ministero dei lavori pubblici* porta la composizione degli Uffici speciali per le ferrovie. Essi sono costituiti da tre Divisioni al Ministero e dai circoli in provincia per la vigilanza delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tranvie:

Divisione 1.a: Affari generali; concessioni di nuove ferrovie: comm. De Vito, direttore, capo-divisione. Divisione 2.a: Vertenze in corso e gestione delle costruzioni: cav. Garassini, direttore, capo-divisione. Divisione 3.a: Vigilanza, ricevuti finanziari: cav. Teloni. Circolo superiore di ispezione a Firenze: ispettore superiore comm. Mattoni; Ricevuti progetti: capo-ufficio cav. Bocco. Circolo di Ancona: direttore Di Pretto. Circolo di Foggia: Quaglia. Circolo di Bari: De Sanctis. Circolo di Cagliari: Persudi. Circolo di Palermo: Chaulloueyr. Circolo di Verona: Sirteri. Circolo di Milano: Bianchini. Circolo di Torino: Girardi. Circolo di Genova: Sironi. Circolo di Bologna: Balsaretti. Circolo di Roma: Tomasuolo. Circolo di Napoli: da nominarsi.

Un'interrogazione di deputati socialisti circa il lavoro dei revisori.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,50:

Gli onorevoli Zerboglio e Cabrini hanno chiesto di interrogare il ministro dell'interno e presidente del Consiglio sul fatto che dai revisori di Alessandria, Saluzzo e Fossano si inviano ad Asti, a certi imprenditori di lavori di calcoleria, che hanno i propri operai in sciopero, casse piene di scarpe, favorendosi così illecitamente in un conflitto economico una delle parti, che è ancora la più forte.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del marchese Carlotti e del duca Carinelli, primo segretario di legazione, che annulla il provvedimento del Ministero degli esteri, per cui il barone Calenia ed il cav. Mussio sono stati trasferiti all'Amministrazione centrale o collocati in graduatoria prima dei ricorrenti.

— Oggi si è riunita la *Società per lo studio della malaria*. Il prof. Fraselli ha fatto il resoconto della campagna antimalarica del 1904 ed ha rilevato che la mortalità in generale è scesa, dopo la legge sul chinino da 13 mila a poco più di 7 mila casi. Gli onorevoli De Seta e Giunti lamentano che per il Mezzogiorno poco si sia fatto per la lotta contro la malaria e fanno voti perchè i malati provinciali prestino un'opera pronta ed efficace.

— Un odierno decreto ministeriale autorizza pel luglio entrante gli istituti di emissione a scontare al saggio non inferiore del 4 per cento le cambiali di primo ordine.

La nomina del rettore all'Università di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 21,10:

Oggi si riunì la Facoltà di giurisprudenza, per proporre la terna per la nomina del rettore. Riuscirono eletti Fadda, Graziani e Salvioli.

Festeggiamenti argentini al Principe di Udine.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 30, ore 21:

Il ministro d'Italia ha offerto oggi un the in onore del Principe di Udine e degli ufficiali del *Calabria*. Intervennero il presidente Quintana, colla famiglia, le Autorità e le notabilità argentine.

L'assassinio d'un italiano in Turchia

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 22:

Il suddito italiano Pietro Lenzi, ritornando il 13 corrente da una festa ecclesiastica da Djakova a Prizzend, fu assalito da tre albanesi musulmani. Il console italiano a Uskub, Strafleri, si recò sul luogo e procedette ad una rigorosa inchiesta, vivamente incitando le Autorità locali a provvedere alla scoperta ed all'arresto degli assassini. Anche questa Ambasciata d'Italia fece in proposito energici uffici presso la Porta.

La Principessa Letitia visita il carabiniere che uccise il "Biondin"

Ci scrivono da Vercelli, 29:

La principessa Letitia, venendo da Torino in automobile, fece una punta a Santhià, recandosi a visitare all'ospedale il carabiniere Raffaele Severini, ferito nel conflitto col brigante Demichelis, detto *Biondin*, a Carisio. La Principessa si felicitò col bravo soldato per il coraggio dimostrato, e fu con lui di una cortesia squisita.

La Principessa donò al carabiniere 200 lire.

Misera fine di un pescatore.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Stamane a Pezzana, in regione Fontane, fu rinvenuto annegato, nel pavo Gizza, il pescatore Zaccarino Luigi, d'anni 66. Dalle indagini praticate dall'Autorità, prontamente accorsa sul luogo, risultò trattarsi di mera disgrazia.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.0	21.7	3/4 cop.	Pietroburgo	16.8
Milano	30.4	19.5	1/2 neb.	Odessa	25.2
Brescia	23.2	17.0	sereno	Amburgo	21.4
Venezia	29.9	21.6	3/4 cop.	Vienna	20.8
Bologna	25.6	18.7	1/4 cop.	Trieste	22.5
Ancona	26.0	21.0	nebbioso	Madrid	19.8
Livorno	29.6	20.6	sereno	Alessandria	24.0
Firenze	32.0	19.8	»	Parigi	19.8
Roma	31.2	20.0	»	Nizza	23.7
Bari	27.8	21.2	»	Gibilterra	20.6
Napoli	29.6	20.7	»	Costantin.li	22.2
Palermo	35.0	18.9	»	Malta	25.7
Messina	34.1	23.8	»	Tunisi	—
Cagliari	30.0	20.5	»		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707.8; ore 15: 707.0; ore 21: 707.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 25,2 Minima + 13,2
(Piazza Castello — Nella stessa ai sud del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 30: + 25,7
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 15,1
1° luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49, tramonta alle ore 20, minuti 18.
Stazione termometrica Eredità (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 28: + 24,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 13,1

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed atti di Torino
30 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrostati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	—	—	—	—	30	36 50	600
Alessandria	31	37	—	—	—	—	45
Asti	30	40	—	—	—	—	2000
Bra	31	40 50	—	—	—	—	1000
Brusasco	32	36 50	—	—	—	—	287
Canelli	35	38	—	—	—	—	235
Carmagnola	35	40	—	—	—	—	200
Canale Mond.	30	37	—	—	—	—	400
Castela. Asti	33	37	—	—	—	—	273
Cavour	37	40	—	—	30	36	1500
Ceva	34	38	30	34	—	—	120
Cuneo	33	38	32	34 50	31	39 50	1500
Cortemilia	35	38	—	—	—	—	1600
Fossano	37	39 75	37	39	32	35	3450
Mondovì-Breo	30	39	—	—	—	—	480
Nizza Monf.	31	35	—	—	—	—	300
Novara	—	—	—	33	—	—	1377
Piasco	35	41	31	36	—	—	1600
Racconigi	35	40	36	40	34	35 50	1000
Saluzzo	35	40	34	41	34	35	1616
S. Stefano B.	34	37 50	—	—	—	—	250
Savigliano	37	39 50	37	38	34	36	700
Sinigaglia	30	40	—	—	—	—	200
Voghera	—	—	—	—	32	41	300
Torino	31	36 25	—	—	—	—	2900

Borsa di Torino.

30 giugno.

Ordinario del 1° periodo.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 106 50.
Contr. d. mat. to l. 106 20, 106 55.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 22 1/2.
Godimento del 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 40	—	lettera	99 80	
Svizzera 3 1/2 »	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2	
Londra 2 1/2 »	25 15	—	»	25 16	
Germania 3 »	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 106 35.
Rendita 5 0/0 p. f. g. 106 375, 106 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			Azioni	
B. d'Italia	1177 —	1178 —	Ansaldo Armstrong	575 —
B. Comm.	849 —	849 50	Fiat	577 —
	848 —	— —		903 —
Cred. Ital.	501 —	— —		905 —
Bancaria	357 50	— —	Assicuraz. Italia	902 —
Rubattino	518 —	514 —	Rapid	490 —
	516 —	— —		128 50
				125 —

CRONACA DELLA BORSA — 30 giugno.

La piccola reazione nel Borsino di mercoledì era stamane il preludio di debolezza per i discorsi continuati ad Odessa. La Rendita, malgrado Parigi in reazione, era resistente: i Bancari erano piuttosto deboli, solo relativamente resistenti le Comit. da 849 a 848. I Ferroviari incrattati, Rubattino fermo, da 513 a 514 ex, e dopo chiusura 515. Armstrong, domandato, a 575, con lettera a 580. I titoli d'automobili erano piuttosto offerti, eccetto la Fiat, con discreti transazioni, da 905 a 903-902. La debolezza odierna vuolsi anche attribuire alla ragione che il nostro massimo Istituto chiuse lo scontro del 4 al 4 1/2 0/0.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
30 giugno — Ore 15,30.

La chiusura del Borsino fu poco brillante; pochi furono gli affari conclusi: Rendita 106 50 denaro, non lettera 106 55; Bancari incerti, con affari insignificanti, specialmente svogliati e fiacchi i titoli di automobili, e sui pochi trattati qua e là ribassi piuttosto sensibili, parendo la speculazione stanca e stufa in vista della canicola.

Do domani la riunione del Borsino resta sospesa sino a nuovo ordine.

Rendita Italiana 5 0/0 104 95.
Azioni Banca d'Italia 1178, 1179.
» Banca Commerciale 847, 848.
» Credito Italiano 600.
» Fiat 900 nom.
» Rapid 128, 125.
» Italo 505, 502.
» Armstrong 570, 568.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	106 12 1/2	106 37 1/2	— —
» 4 1/2 »	— —	106 47 1/2	106 47 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» 3 1/2 » f. c.	— —	101 45	104 37 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1174 —	1175 —	— —
» Banca Comm.	— —	843 —	849 —	— —
» Credito Ital.	— —	601 —	601 —	— —
» Meridionali	— —	774 —	777 —	— —
» Mediterranee	— —	490 50	490 —	— —
» Sebaudine	— —	514 —	516 —	— —
» Terni	— —	— —	2483 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Sarda	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Kriebaia	— —	— —	— —	— —
» Cartiere Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 giugno — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 85
» » 3 0/0	98 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 40
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	90 —
Obbligazioni Lombar

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

COMUNE DI

VIGONE

A tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso alla carica di **Segretario comunale**. Stipendio 1200 netto da R. M. Età dai 21 ai 40 anni. Diploma di Segretario comunale, documenti di rito di data non anteriore presente avviso, osservanza regolamento impiegati.

Sarà preferito chi dimostrerà pratica tenuta registri Stato Civile. La nomina avrà luogo per un biennio e l'eletto dovrà assumere la carica entro 20 giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina. 9878

EUGENIO PASCHETTA

TORINO

Corso Valentino, N. 2

Cicli **Lux**
Cicli **Wanderer**
Motocicletta **Wanderer**
Accessori
Pneumatici
Nichelatura Verniciatura
Officina di precisione per riparazioni (1ª Categoria del T. C. I.).
CAMBI
MOTOCICLETTE d'occasione a prezzi incredibili
I prezzi che pratico le sono inferiori del 30 0/0 a quelli di qualunque altro concorrente.
SCONTI SPECIALI
ai Sigg. Soci del T. C. I., dell'Automobile Club e dei Moto-Club.
10090

---

addio!

Questa espressione in tanta esclamazione! E. più delle volte, quanti cori racchiude!

Pensate all'addio che dà la madre al figlio che parte soldato; all'addio che la sposa dà allo sposo che si allontana; all'estremo addio che si dà col cuore straziato, ed un'anima che vola al cielo! Come si vorrebbe essere vicini a chi ci lascia soli! Ebbene un mezzo confortante per ciò ottenere è quello di arredare la camera, o lo studio, o la sala, di un ingrandimento del ritratto della persona che ci ha lasciati.

Provate!... e se vi servirete dalla rinomata *Eccelsografia* di Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, piano 1°, avrete con sole lire cinque e centesimi cinquanta il vero ingrandimento fotografico inconciliato in *inalterabile* quarantotto per essenza che vi allieterà la casa, vi allevierà il dolore!

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli anemiati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di prima dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricupero forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vistar lo energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e spossanti.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. posta L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'**Ischirogeno-Antilopal-Glicoroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni!

Marchettino. Nulla hai da dirmi se lasciarmi sperare. Ti rivedrò? c11089

Edera. Grazie breve biglietto in attesa ultime notizie, saluti affettuosi, tenerezze infinite. c11010

Albertina. Intanto mio amore merita rimproveri!..... Perchè dicesti: Giugno, Luglio, Agosto.....? E' amore lasciar sfuggire con.....? B... Immutabilmente. c10981

Gentilmente ringrazio pel delicato pensiero donn. Troncal corrispondenza perchè giusto riscontro fratelli. Ricorderi sempre, spero rivederti. Inviami *Stampa* per ricevuti. c11045 **Gigetto.**

Matrimonio

Signorina 21enne L. 80,000, — Rivolgersi BIGLIONE, piazza Vittorio, N. 19, Torino. c10998

Vera Liquidazione BICICLETTI

per cessazione di commercio. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 33. 10967 B

VEDOVA SENZA PROLE

in buona età distinta famiglia, bella presenza, seria, capitale 37,000, sposerebbe signore solo, affettuoso, dopo la quarantina, di preferenza impiegato governativo, con rendita adeguata. Trattasi direttamente. Non si risponde che a proposte serie e firmate e schiarimenti positivi. — ORA, 502, posta, Torino. c10963

TORRE PELLICE

Hôtel Pension Bel-Air

V. Olondo.

Soggiorno estivo, buon clima, gran giardino e parco di alcuni. Splendida posizione. Locale per vetture e automobili. 10733

Bleynat, propr.

Affittasi mobigliato

alloggio 3 camere, comodità occorrenti, via Massena, 3. c10771

Da vendere o d'affittare

sulle strade di Moncalieri palazzina di dieci camere con frutta d'ogni specie. Dirigersi al proprietario cav. **Menallo**, via San Tommaso, n. 5, Torino. c10920

D'AFFITTARE CAMERA

mobigliata, ingresso sul ripiano. Altra con salotto, libera. Via Consolata, 8, p. Scala, 2. c10940

Ceriale

(Riviera Ponente) stagione balnearia Villa Ascoli presso il mare, affittasi appartamento civilmente mobiliato. Rivolgersi Ascoli Giammaria, Ceriale. 10979

Al mare. Distinta signora dà pensione a signorine e bimbi. Massime cure. Via Lagrange, 21, Torino. c10816

Scopo gite automobile

giovane signore desidera conoscere signorina piacevole, giovane, irreprensibile, di ottima famiglia. Matrimonio non escluso, richiedesi però ricca dote. Scrivere FIAT, 24 HP, posta, Torino. c10954

FOSSATO VALSESIA

D'Affittare casa ammobigliata con 12 vani. Rivolgersi Giacobino, via Orfane, 24, Torino, oppure Serchiali Daniele, Fobello. c10927

Rivoli Affittasi alloggio ben ammobigliato, di 4 o più camere, vista splendida, giardino, pergolati ombrosi, 5 minuti dalla fermata del treno. Rivolgersi via Basilica, n. 1, p. 3. c10078

Affittasi

in S. Germano Chisone, villino mobigliato, 10 camere, comodità moderne, prezzo mite. — Rivolgersi Lavagno, via Lagnano, n. 1, Torino. 11021

Palazzina

di 5 o 6 camere e cameroni o tettoia chiusa di 300 o 350 mq. per uso industria cercasi in affitto per il 1° gennaio 1906. Si farebbe affittamento a lunga scadenza. - Scrivere n. 10995, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta per Signora

compro anche occasione purchè ottimo stato. Offerta con prezzo, Triangolo, 82, fermo posta, Torino. 10988

Due biciclette

inglesi, nuove, una da signora, splendida, una da uomo, vendo qualunque prezzo. Portinaio, via Mazzini, 2, Torino. 11031

AUTOMOBILE

De Dion e Bouton, 8 HP, fanalino a prezzo d'occasione. Stabilimento musicale via XX Settembre, 52. c9412

Bicicletta

vendo per bisogno. Ved. **Rina Micchin**, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino. 10409

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'**

Bicicletta

pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Geanavelo, via Roma, 24, p. 3°. 10897

Farmacia

in ameno soggiorno, vendesi, con casa a ottime condizioni. Altre in città e provincia. Personale anche per soppienza. — Aichino, via dei Fiori, 51. c10961

Maglieria per Estate

in cotone, lana, filo per uomo, signora e ragazzi a prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 10861

Acquisterebbesi

villa signorile, preferibilmente con ossatina, nelle vicinanze di Torino. Offerte n. c10987, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con intermediari.

Cercasi alloggio

di 6 od 8 camere al 1° piano, possibilmente con pavimento palchettato, terrazza o giardino, nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova. Offerte B. 3709 Z, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10933 T

Cercasi Cassaforte

piccola, incombustibile. Offerte N. 10932, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Limonate dissetanti

ristoratrici nei forti calori estivi preparansi col succo di limone concentrato nel vuoto. Cassetta affrancata di 6 boccette (contenente l'estratto di 500 limoni bastevole per 500 Bibite), paga, mentre centro assegno L. 5. — G. E. D'EGIDIO, via Montepellegrino, 25, Palermo. 10976 N

FORTE COMPENSO

a chi procura impiego stabile, signorile non minore di 150 mensili, a giovane 21enne, licenza ginnasiale, molte intelligenze e distinto, disposto fare breve tirocinio. Cauzione, anche parziale garantita mensili. Scrivere A. G. O., fermo posta, piazza Gran Madre. c10952

Vera occasione

Vendo **elegante charrette** 2-4 posti, nuovissima. NEIROTTI, via Baretti, n. 34. c10941

Giovanetto

di buona famiglia, che voglia dedicarsi al commercio, troverebbe posto in importante negozio al dettaglio di filati e maglierie. Breve tirocinio, quindi stipendio. Indicare età a V. M. 2, fermo posta, Torino. 10964

APPRENDISTA

cercasi per ufficio da Ufficio Tecnico Commerciale. Età 17-20 anni. Serie referenze. Scrivere n. c11016, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA MACCHINE

per lavorazione metalli, legno cerca serio rappresentante per Torino piazza articolo. Scrivere DANTE, 129, posta, Milano. 10991 M

ALA DI STURA

(*Alt. m. 1100*) 10788

Col 1° Luglio viene aperto l'**Albergo Brunerì**. Bellissima posizione, in mezzo ad una folta vegetazione, passeggiate stupende, clima salubérrimo, acque ferruginose e magnesiache, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Colazione L. 2,50, pranzo 3,50 pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Posta e telegrafo.

Il Direttr.: GIANOTTI BERNARDO

Magazzino d'affittare

superficie circa mq. 400 in via Cagova, n. 40. Rivolg. Germ. **Lecco, via S. Teresa, 2.** c10912

VILLINO AMMOBILIATO

affittasi per la stagione estiva. Via Bellavista, n. 18 (Barriera Valsalice). 10946

Vendesi motocicletta

come nuova, modello 1901, 2-3/4 cavalli, valvole comandate, primaria marca. Scrivere n. c10761, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la botta, gradi 10 e tipo **Barbera** meridionale a L. 11,50 la botta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossa sinima a L. 2 al grado. — 18 fusti diversi dolce finissimo. — Per marco consegnate in stazione, marchi d'origine sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** Telefono int. 17-03. 9184

Città di Rivoli - Moncalieri

COLLEGI CONVITTI NERVA

Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali. Corsi accelerati. Reste miti. — Si ricevono alunni per la villeggiatura o per essere condotti ai bagni di mare. 10975

Preparazione agli esami d'ottobre.

Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Le domande al Prof. Gius. Nerva.

BAGNI MARE e viaggio educativo fanciulli, signorine e bimbi PINARELLA MARINA 10764

Id. Signore sole - PIETRA LIGURE

Direzione Colonia Balneare *Italia* Via Berthollet, 16, Torino.

S. VINCENT Grand Hôtel Couronne

Giugno-Settembre

Recentemente ingrandito. - Comfort moderno. Cura delle acque minerali. - Table d'Hôte e Restaurant. - Splendido salone da ballo e di lettura. - Bagni, luce elettrica. - Garage. c10915

Facilitazioni speciali in giugno e settembre.

Omnibus alla stazione. **A. Fiorino**, proprietario

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti delle **Fattorie del Marchese Bartolini** a L. 32,50 al Qt. equivalente a L. 0,65 al fiasco. 9184

Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9184

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pesticipato al a cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 1507

VINI dell'Etna a L. 9,50, 10, 10,50 la brenta d'Avellino a L. 11,50, 12, 12,50 la brenta Piacentini genuini da pasto e bottiglia Meridionali da taglio L. 1,20 per grado.

PAOLO VENCO, Barriera di Nizza, n. 121, **Torino.** 0944

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 9744

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

METODO PRATICO

per operare con 9149M

SUCCESSO alla BORSA

SPEDIZIONE GRATIS

Jos. Hambourg - 10 Square Monsey - Paris (9ème ar.

La Fotografia cav. A. Pasta

che ha la sua unica sede

in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8501

MALATTIE NERVOSE GUARIGIONI PERFETTE SENZA LE Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6824

TAPPETI

STUFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 1569

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. **MILANO** Corso Vitt. Eman., 30.

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 90 in più.

GRAMMOFONI TONOFONI CILINDRI FIERI E CELEBRITA' *Dischi d'ogni specie — Accessori* Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano Benvenuto Cellini, 8 M29

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Denti ultima invenzione.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 a: IGIENE, Casella postale 615, Milano. Medici pranzi, massima segretezza.

LEVATRICE c7908

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cura esterna. *Prezzi moderati.* Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

Premiata Levatrice

Accorso Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c9135

Levatrice Raffo

già *Assistente Ospedale* della R. U. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 13, p. 1° (Porta Nuova). c8691

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 153

FILI PAISSA, Piazza San Carlo, 5

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

MAISON FONDÉE EN 1876 *Téléph.* 204-62

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de **2 à 5 %** l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois 2 %, l'An;
à 6 Mois 2 1/2 %, l'An;
à Un An 3 %, l'An;
Comptes de Dépôts à vue à 2 % l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE LATTA

Capitale Statutario Lire 2,000,000 — Versato Lire 760,000

Sede in GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dell'11 Giugno corr. che deliberava la svalutazione del Capitale versato da L. 760,000 a L. 570,000 ed il successivo aumento da L. 570,000 a L. 1,500,000 nella sua seduta del 20 corrente ha stabilito quanto segue:

1. I possessori delle vecchie Azioni da L. 100 dovranno fare presentazione per l'apposizione della stampiglia di riduzione del Capitale in attesa di averle sostituite con tre nuove Azioni da L. 25 cadauna.

2. Ai Signori Azionisti è riservato il diritto di sottoscrivere le Azioni di nuova emissione in ragione di **TRE** nuove da L. 25 cadauna ogni una vecchia da L. 100, svalutata a L. 75.

3. Gli azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indicazione del domicilio del presentatore nei giorni 5, 6, 7, 8 Luglio corrente anno.

4. Le vecchie Azioni saranno subito restituite munite della stampiglia comprovante la svalutazione del Capitale e l'avvenuta opzione quando questa sia esercitata. Per le nuove Azioni optate sarà pure dato un certificato provvisorio.

5. Trascorso il giorno 8 Luglio 1905 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione s'intenderà che vi abbia rinunciato e sarà decaduto dall'esercizio di detta Facoltà.

6. Le nuove Azioni sono emesse per l'opzione alla pari di L. 25 cadauna, con godimento dal 1° Gennaio 1905.

7. All'atto dell'opzione dovrà essere versato tutto l'importo della nuova Azione più l'interesse del 5 0/0 annuo prorata da 1° Gennaio a 30 Giugno 1905.

8. Altro avviso indicherà il giorno della consegna dei nuovi titoli definitivi da L. 25 al portatore sia per la sostituzione delle vecchie Azioni da L. 100, sia per le optate.

9. Tutte le suddette operazioni saranno effettuate dalle ore 10 alle 14 negl'indicati giorni 5, 6, 7, 8 Luglio 1905 presso le Casse della Spettabile 10980G

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

nelle sue Sedi di **GENOVA — MILANO — TORINO.**

Genova, li 30 Giugno 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglia Lichenina della
tua Lichenina
per grande
Genova

La Lichenina del Lombardi non
è contenta da segredista, bensì una
formola di ricetta giustamente
composta ed eccellentemente preparata
da un accorto Farmacista e mio
caro amico ad usarsi, e dai sofferenti
facilmente tollerata. Ormai dalla
lunga esperienza è assicurato che la
Lichenina del Farmacista Lombardi già
conosciuta con assai pronto sollievo dalle
femmine nelle tossi catarrali specialmente
se ne ordinano e con riverenza spesso
dilata
Prof. Giov. Buonomo

In Torino: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2.

Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata 1560

BROMATOSINA

del chimici CORBONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Benelli - Piazza Giulio, TORINO.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Neurastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 15 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando Pievio. 3 M

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

20 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.